TORINO
Anno 91 - Num. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
22-23 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-035, 50-090, 59-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 220 per parola (fest. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2560): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 4000, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SUGLI STATALI discorso Tambroni

"Il bilancio non consente oneri ulteriori e il ricorso a nuove imposte è impossibile oltre che assurdo,, - Ritirati gli emendamenti presentati dai sindacalisti Ampie dichiarazioni del ministro sulla politica economica generale: "Gli interventi dello Stato in economia sono non solo opportuni, ma necessari,,

Confermato il proposito di lanciare un Prestito nazionale

Roma, venerdì sera.

Il ministro del Bilancio e del Tesoro on. Tambroni, ha pronunciato stamane alla Camera un ampio discorso a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari. Dopo avere risposto ai numerosi deputati intervenuti nella discussione sulla politica generale economica dello Stato, il ministro ha preso in esame i rilievi fatti al disegno di legge per i miglioramenti economici agli statali, già approvato dal Senato, e le modifiche proposte dai sindacalisti. In proposito, l'on. Tambroni ha sottolineato come la necessità di difendere la stabilità monetaria abbia costretto il governo a porre a carico del contribuente l'onere dei miglioramenti ai dipendenti statali, e ha così proseguito: «Il bilancio non consente oneri ulteriori e il ricorso a nuove imposte è impossibile oltre che assurdo. Tale atteggiamento non è improntato a puntiglio, dopo l'amplissima comprensione dimostrata, ma alla difesa dei limiti invalicabili della spesa pubblica, all'osservanza di doveri assoluti per impegni da assolvere in altri settori, al rispetto di un doveroso criterio distributivo delle entrate cui non è consentito venir meno».

Il ministro ha quindi ricordato come la grande conquista della scala mobile non possa venire sottovalutata. «Il governo — egli ha detto — nell'accoglierla ha dimostrato la migliore volontà di favorire i suoi compilatori. Essa comporta oneri e responsabilità maggiori, sia per la previsione e la conduzione del bilancio, sia per gli eventuali possibili aggravi che al bilancio stesso dovessero derivare. E, nel contempo, il preciso impegno del governo a un controllo permanente della tenuta dei prezzi, perché quello che veramente conta è la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi».

Il ministro ha poi osservato che i miglioramenti si estendono a tutti i dipendenti degli enti di diritto pubblico e parastatali nonché a tutti i dipendenti degli enti locali, cosa che comporta un maggiore aggravio allo Stato che è di natura diretta e di natura indiretta. Tali miglioramenti, inoltre, sono esenti dagli oneri fiscali e quindi al netto. «Ritengo si debba fare credito al governo da parte della Camera — ha egli affermato — per la dimostrata serietà dei suoi propositi. Siamo davvero al massimo della buona volontà e delle nostre possibilità: non ci si chieda altro, perché altro non può e non deve essere assicurato».

Di fronte alle precise dichiarazioni del ministro, i deputati sindacalisti (Storti per la Cisl, Santi per la Cgil, Cecchetini per la Uil e Roberti per la Cisnal) concordavano di ritirare tutti i loro emendamenti sostituendoli con un ordine del giorno col quale si invita il governo ad attuare al più presto i seguenti provvedimenti con le stesse decorrenze previste nel predetto disegno di legge:

1) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette o indirette inferiori rispettivamente a lire 24 mila e a lire 18 mila;

2) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione inferiore alle 30 mila lire mensili;

3) estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro;

4) corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti di diritto pubblico con la procedura finora adottata.

I sindacalisti hanno giustificato l'accordo con la decisione di non ritardare la corresponsione dei miglioramenti.

Tale o.d.g. è stato accettato dal governo.

Successivamente, il ministro del Bilancio e del Tesoro ha risposto ampiamente ai deputati che avevano parlato nel corso del dibattito sui bilanci finanziari.

«Gli interventi dello Stato in economia — ha detto Tambroni — sono non solo opportuni ma necessari, per raggiungere gli obbiettivi della piena occupazione e del risollevamento delle aree depresse».

Il ministro ha aggiunto che «proprio una certa mancanza di coraggio nelle iniziative ha determinato dei ristagni che, facendo languire diversi settori dell'economia nazionale, hanno contribuito a inasprire molte situazioni e hanno suggerito l'adozione di misure dirette, da parte dello Stato, per il soddisfacimento di bisogni che non potevano in nessun modo essere lasciati insoddisfatti. Uno Stato moderno non può esimersi da un costante controllo della situazione economica, dall'esprimere direttive precise e dall'attuare, ove necessario, anche diretti interventi. L'iniziativa privata verrà incoraggiata sia con l'appoggio diretto da parte dello Stato, sia indirettamente, semplificando procedure, adottando criteri meno fiscali, allontanando, ammesso, in tesi, che ve ne sia ancora bisogno, ogni timore e ogni sospetto che si voglia e si possa sfociare in soluzioni che siano in contrasto con il sistema democratico».

«Tutto ciò — ha continuato Tambroni — sarà fatto, ma alla nostra azione dovrà necessariamente corrispondere un maggiore impegno di tutti coloro che hanno buona volontà e dicono di volerla provare. A chi crede di ricordare ancora l'esempio della Germania, faccio osservare che la nazione tedesca non è gravata da una disoccupazione di carattere strutturale, non ha, come l'Italia, metà del territorio nazionale classificato come zona sottosviluppata, né ha, come l'Italia, i problemi che comporta la politica di sviluppo, mentre possiede strutture economiche assai più sviluppate e più omogenee delle nostre, senza soluzione di continuità. Ecco perché Erhard può anche restituire all'industria privata parte dell'iniziativa imprenditoriale dello Stato».

Il ministro ha poi risposto ai deputati che si erano intrattenuti sulla politica creditizia. Egli ha detto testualmente:

«Ritengo di non dover ripetere quanto già ebbi occasione di dire al Senato, riconoscendo peraltro ancora una volta che una politica di piena occupazione sia inattuabile senza una politica del credito impegnativa, ma responsabile, che consenta, con gli investimenti pubblici, anche e soprattutto gli investimenti privati, secondo un programma di scelte ed un necessario requisito di precedenza, e tenga conto di un ceto volenteroso ed onesto che, peraltro, non può offrire le ortodosse e tradizionali garanzie. A tal fine una maggiore funzione del comitato del credito è, a mio avviso, necessaria ed indilazionabile.

«Allo stesso fine, e per rendere esecutivo, almeno in parte, l'impegno programmatico che l'attuale governo espose al Parlamento, ci proponiamo il lancio di un prestito nazionale, il cui ricavato sarà integralmente utilizzato in investimenti di rapida attuazione, che, seppure incideranno in fase di congiuntura, hanno la funzione precisa di anticipare la continuazione di un organico piano di sviluppo per l'aumento del reddito e dell'occupazione. Il Parlamento e il Paese saranno informati dei dettagli degli investimenti che intendiamo attuare e vogliamo ritenere che i risparmiatori italiani, sottoscrivendo il prestito, daranno prova ancora una volta della loro pronta e solidale collaborazione».

Il ministro Tambroni ha poi affermato la necessità di strumenti per il coordinamento di tutti gli investimenti, per una coraggiosa e nel contempo realistica politica, non solo in sede nazionale, ma anche in sede regionale, poiché la prima è strettamente collegata alla seconda. Una politica di questo genere non è dirigismo, ma la sola politica economica di sviluppo che è possibile fare in Italia e che bisogna fare senza ulteriori ritardi. «Del resto — ha detto Tambroni — sono tutti a chiederla».

Herter a "Villa Greta,,

Il segretario di Stato americano Christian Herter si appresta a lasciare in auto villa Greta, la sua residenza sul lago Lemano a quattro chilometri da Ginevra (Telefoto)

Alle Terme di Diocleziano

Dopo avere applaudito le perfette evoluzioni dei carabinieri a cavallo al carosello storico, re Paolo e la regina Federica si sono recati ieri a visitare Castel S. Angelo e il Museo delle Terme di Diocleziano. Il sovrano greco ha ammirato le sculture dell'età imperiale e soprattutto di quella ellenistica (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una guardarobiera amica dei Ghiani

"Raoul era a Milano la sera del delitto,,

Così ha dichiarato la donna nel corso di un'intervista "Sono certissima (ha aggiunto) che la memoria non mi tradisce,, - Perché la rivelazione è stata fatta soltanto ora

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Le rivelazioni dei rotocalchi sul caso Fenaroli proseguono con un ritmo incalzante ed i testimoni a favore di Raoul Ghiani accusato di essere l'autore materiale del delitto di cui rimase vittima Maria Martirano emergono solo ora che i giudici sono giunti quasi al termine dell'istruttoria.

L'ultima testimone in ordine di tempo è una guardarobiera amica dei Ghiani la quale in una intervista concessa al settimanale milanese «Gente» afferma che la sera del 10 settembre, in cui fu uccisa la Martirano, Raoul si trovava a Milano.

L'importanza della sua dichiarazione, qualora risultasse vera, è evidente ma c'è da chiedersi nonostante quanto hanno affermato lei stessa e i legali del giovane elettrotecnico, perché solo adesso è stato reso di dominio pubblico un particolare che varrebbe di per se stesso a scagionare completamente il Ghiani dalla terribile accusa.

Ecco i passi salienti delle sue dichiarazioni: «Mi chiamo Maria del Tedesco; sono nata a Fontanafredda, in provincia di Udine, il 17 maggio 1921; i miei genitori sono morti; sono nubile. Vivo a Milano dal 1935 e abito in una pensione della zona di Porta Genova e lavoro come guardarobiera da cinque anni presso una famiglia a Porta Magenta, conobbi la famiglia Ghiani dieci anni or sono allorché ebbi occasione di avvicinare la signora Clotilde Ghiani, madre di Raoul, che, ammalata, cercava una persona che l'aiutasse a lavare e stirare».

Dopo aver raccontato come questo primo legame si mutò in salda amicizia e aver specificato che tra lei e Raoul i rapporti furono sempre affettuosamente cordiali («Ci siamo sempre trattati con il lei» dice, infatti, la Del Tedesco) la teste racconta come fu che due mesi dopo l'arresto di Raoul le accadde di ricordare di aver visto a Milano l'elettrotecnico la sera del delitto.

«Una sera del gennaio scorso improvvisamente, grazie a una fortuita serie di circostanze, la mia memoria si illuminò ed io ricordai nei minimi particolari — afferma la Del Tedesco — ciò che mi era accaduto la sera del 10 settembre. Potei così rivivere una scena della quale era stato protagonista anche il Raoul Ghiani: una scena brevissima e insignificante: sufficiente però a darmi la certezza che la sera del delitto avevo visto Raoul a Milano».

«In pochi istanti — continua la guardarobiera — potei rivivere così tutta la serata del 10 settembre, minuto per minuto. Ecco, quindi, ciò che accadde: uscii dalla mia abitazione poco prima delle 21, avevo deciso, all'ultimo momento, di recarmi a casa Ghiani. Quella sera la signora Clotilde non mi aspettava nemmeno. Strada facendo, mi capitò anzi di guardare l'orologio e di pensare che, essendo quasi le 21 la signora, molto probabilmente, era già uscita per recarsi a vedere la televisione. Giunsi così al termine di via Olona, là dove questa strada sfocia in piazza S. Agostino, facendo angolo, a destra, con via Tarquinio Prisco. Svoltai. Per chi proviene da via Olona e imbocca via Tarquinio Prisco, la casa abitata dai Ghiani resta sul lato opposto della strada. Mi accinsi quindi ad attraversare la via. In quel momento scorsi Raoul. Era appena uscito dal portone e si stava dirigendo verso piazza Sant'Agostino. Camminava, insomma, verso di me. Lo vidi benissimo. Indossava un impermeabile leggero di nailon blu, portava un paio di calzoni grigi.

«Sono certissima — conclude la signorina Del Tedesco — che la mia memoria non mi tradisce. Mi capitava raramente, infatti di incontrare Raoul fuori casa. Di solito, quando giungevo in via Tarquinio Prisco, lui era ancora seduto a tavola. Quella volta era una serata un po' particolare perché non sapevo se avrei trovato ad attendermi la signora Clotilde. Ricordo perciò benissimo che vedendo Raoul, invece di rivolgergli il solito cordiale «buona sera», lo fermai per domandargli se sua madre era ancora in casa. Raoul mi rispose affermativamente ed io entrai nel palazzo».

La guardarobiera non si sarebbe recata a testimoniare dinanzi ai magistrati su tale fatto, nei giorni immediatamente successivi, perché sconsigliata dagli avvocati Sarno e dagli stessi familiari di Raoul per il fatto che — scrive Gente — era ancora diffusa in quei giorni la voce, naturalmente priva di fondamento, che gli inquirenti minacciavano di incriminare per falsa testimonianza tutti coloro che si recavano a deporre in favore di Raoul Ghiani.

Frattanto il presunto sicario di Fenaroli ha concesso da Regina Coeli un'intervista a un altro rotocalco, «Visto», che gli aveva rivolto tramite il fratello Luciano Ghiani venticinque domande. Nelle risposte date, sebbene Raoul Ghiani si dichiari convinto che il supplemento di istruttoria si risolverà a suo favore, egli non crede che il tempo giochi a suo vantaggio. «Posso assicurare — dice l'imputato — che più resto qui in carcere e meno la memoria mi aiuta, tanto che mi riesce sempre più difficile ricostruire il passato».

E.

L'esecuzione fissata per le prime ore del pomeriggio

Sulla sedia elettrica il diciannovenne che uccise 11 persone in pochi giorni

«Mi sono riconciliato con Dio», ha detto nelle ultime ore, «Devo pagare per i miei crimini e pagherò: non facciamone una tragedia» Nell'attesa continua a disegnare «cow-boys», la sua grande passione - Disperato appello della madre alla Corte distrettuale - La ragazza che fu compagna dell'assassino nella sua pazzesca scorribanda (e che è stata condannata all'ergastolo) piange sulla sorte dell'ex-amico

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Charles Starkweather, il diciannovenne «massacratore del Nebraska» che uccise undici persone, attende con sconcertante fermezza d'animo l'esecuzione.

Nell'incontrarsi ieri sera per l'ultima volta con i suoi difensori, il giovane ha dichiarato: «Mi sono riconciliato con Dio e morirò con la coscienza tranquilla. Ormai è inutile recriminare. Mi sono macchiato di gravi colpe ed è giusto che paghi. Non facciamone però una tragedia».

Il criminale ha trascorso questi ultimi giorni nella cella della morte leggendo la Bibbia e disegnando. Anche in quest'ultima manifestazione però, si è ispirato alla più grande passione della sua vita: le pellicole ed i fumetti western. I disegni infatti raffigurano invariabilmente cow-boys.

A neppure cinto metri dalla cella in cui egli si trova rinchiuso, è situata la «camera della morte», una stanza di quattro metri e mezzo per otto al cui centro sorge la sedia elettrica.

Charles Starkweather s'era reso responsabile di 11 omicidi commessi nel Nebraska e nel Wyoming ma, come vuole la legge, è stato condannato per uno solo di essi: quello dello studente Robert Jensen, di diciassette anni, assassinato insieme alla sua fidanzata Carol King.

Starkweather iniziò la sua pazzesca ed orrenda scorribanda attraverso i due Stati il 27 gennaio 1958. Dapprima uccise i genitori e la sorellastra di Carli Fugate, la quindicenne che è stata sua compagna, e testimone nell'orribile serie di crimini.

Dopo l'arresto, avvenuto il 30 gennaio, interrogato sui motivi per cui aveva ucciso, rispose: «Vi sono stato spinto dall'odio che era andato accumulandosi in me. Sin da bambino desideravo diventare un fuori legge. E' sempre stato un sentimento più forte di qualsiasi cosa. Cominciai a uccidere il primo dicembre scorso. Avevo bisogno di denaro e misi gli occhi su Robert Colvert, l'addetto a un distributore di benzina di Lincoln. Una sera lo attesi sin quando lasciò il lavoro e lo costrinsi a salire sulla mia macchina. Fu una cosa quanto mai facile, una rivoltellata alla testa bastò a mandarlo all'altro mondo. Il bottino però fu magro, soltanto ottanta dollari».

«Ero diventato un fuori legge e dovevo continuare su quella strada. Mutuai un piano: avrei percorso diversi Stati uccidendo e rapinando per fermarmi poi a Chicago o New York. Volevo però avere con me una donna. Scelsi Carli, la quale volevo bene da diverso tempo».

«Andai dai genitori della mia ragazza i quali, quando chiesi loro di lasciar partire Carli con me, mi risposero con un rifiuto. Ciò mi fece infuriare e minacciai di ucciderli. Visto che non avrebbero mutato atteggiamento li uccisi davvero: il patrigno e la madre di Carli con la pistola e la sorellina con un coltello. Sulla porta di casa, per evitare che

(Continua in 3a pagina)

ULTIMA ORA

Respinta la grazia ma rinviata l'esecuzione

Lo Starkweather sarà giustiziato fra due settimane?

NEW YORK, venerdì sera.

L'esecuzione del giovane criminale Charles Starkweather che doveva aver luogo mediante la sedia elettrica, è stata rinviata all'ultimo momento.

La notizia è stata comunicata alla stampa dal vicedirettore del penitenziario di Lincoln, pochi minuti dopo mezzogiorno. Nello stesso tempo si apprende che la domanda di grazia rivolta dalla madre di Charles al giudice distrettuale è stata irrevocabilmente respinta.

Sembra che l'ordine di rinviare l'esecuzione della sentenza per due settimane sia stato dato dalla Corte federale di appello.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22
Rendita 3½	71 40	71 40
"	71 30	71 30
"	71 40	71 40
Rendita 1902	102 50	102 75
Rendita 5%	102 40	102 40
Redimibile 3½	91 70	91 70
"	91 40	91 40
Redimibile 5%	100 —	100 —
"	99 90	99 90
Ricostruz. 3½	97 40	97 40
"	97 30	97 30
"	[illegible]	98 60
Ricostruz. 5%	98 50	98 50
"	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 85	97 95
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 35	101 15
[illegible]	101 30	101 17
[illegible]	101 40	101 20
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 35	101 —
[illegible]	101 35	101 —

OBBLIGAZIONI	21	22
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	100 07	101 —
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	101 90	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	128 50	129 50
[illegible]	128 —	128 —
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	100 90	100 75
[illegible]	120 60	120 61
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	101 50	101 40
[illegible]	101 50	101 30
[illegible]	101 10	101 07
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	100 15	100 12
[illegible]	104 70	104 50

MINERARI-ESTRATTIVI	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	7950	7925
[illegible]	1290	1300

METALMECCANICI	21	22
[illegible]	—	390 —
[illegible]	495 —	491 —
[illegible]	320 —	318 —
[illegible]	863 —	865 50
[illegible]	1540	1530
[illegible]	—	1520
[illegible]	16 30	16 40
[illegible]	980 —	980 —
Fiat	1797	1814

ELETTRICI	21	22
[illegible]	1340	1342
[illegible]	937 —	—
[illegible]	3295	3315
[illegible]	1710	1710
[illegible]	1905	1910
[illegible]	1757	1756

DIVERSI	21	22
Cartiere Burgo	17000	17000
[illegible]	2190	2190
[illegible]	3195	—

TESSILI E MANIFATTI	21	22
[illegible]	14100	14200
[illegible]	3310	3370

CHIMICI	21	22
[illegible]	1920	1925
[illegible]	—	1130
[illegible]	2000	—
[illegible]	2800	2800
[illegible]	2110	2125
Montecatini	2935	2943
[illegible]	767 —	772 —
[illegible]	264 —	270 —

IMMOBILIARI	21	22
[illegible]	—	9025
[illegible]	731 —	730 —

A TORINO — Il mercato, dopo avere superato le parentesi negativa di ieri, beneficia di una evidente distensione.

Al centro dell'attenzione operativa sono i consueti valori di primissimo piano, cioè Fiat, Viscosa, Montecatini. Segnatamente su queste ultime gli affari sono considerevoli, con una progressiva traccia di rialzo conclusa al listino. Le chiusure, d'altra parte, sono compilate generalmente sui massimi della giornata, in chiaro vantaggio sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Nel dopoborsa scarsi affari e mercato resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 643,10; franco svizzero 143,55; corona danese 90; corona norvegese 87,05; corona svedese 119,88; fiorino oland. 164,62; franco belga 12,04; franco francese 126,65; sterlina G.B. 1745,50; marco germanico 148,90; scell. austriaco 23,95.

Prezzi ufficiali delle valute rilevati fuoriborsa: sterlina oro 5850-5950; marengo svizzero 4350-4550; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 700-708; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane era sostenuta dal contegno assai fermo della Catini che, su voci di nuovi accordi con i gruppi industriali nord-americani, guadagnava, in un mercato indeciso, un centinaio di lire rispetto a ieri.

Anche la Fiat, su vistosi ordini di acquisto, progrediva di una frazione oltrepassando nuovamente le 1800 lire. Più calme, invece, le Viscosa.

Sul rimanente del mercato, pochi ordini di acquisto o di vendita provocavano modeste oscillazioni di prezzo in entrambi i sensi, lasciando proseguire, in tal modo, il lavoro di assestamento in alto.

Il settore del reddito fisso svolgeva un lavoro piuttosto calmo, ma con buon denaro sia sulle obbligazioni, sia sui Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 42.600; Bastogi 1554; Finelettrica 1022; Piemaro 577; Finsider 860,50; Gim 7180; Invest 8600; La Centr. 14.550; Sviluppo 2555; Ass. Generali 55.750; Fond. Incendio 13.800; Assicurat. Italiana 30.275; Ras 24.050.

Ferr. N. Ord. 3795.

Châtillon 2700; Cantoni 17.085; Olcese 1828; Cucirini C.C. 16.810; De Angeli 3625; Caproni Sota 10.250; Gavardo 8850; Lanificio Rossi 6100; Lanif. e Canap. 911; Rossari e Varzi 21.700; Rotondi 38.500; Toss 4700; Snia Viscosa 3840; Un. Manifatture 72.000.

Dalmine 1885; Ilva 488,50; Metalli 6000; M. Amiata 7850; Montecatini 2944; Montepont 1318; Siele 2060.

Bianchi 397; Fiat 1811; Nebiolo 16,50.

Sade 1735; Cieli 3540; Dinamo 3295; Edison 3310; Bresciana 2215; Sarda 2810; Valdarno 4895; Emiliana 2851; Subalpina 4200; Magneti Marelli 1100; Ercole Marelli 582; Orobia 2575; Romana Elettr. 2570; Sme 3310; Sip 1710; Meridelettr. 1909; Stet 2632; Tecnomasio 2850; Terni A 3900; Toti B 3535; Terni 313; Unes 958; Vizzola 4620.

Dist. Italiane 4795; Eridania 4790; Romana Zuccheri 550.

Anic 2615; Italgas 1918; Liquigas 789,50; Mira Lanza 12.850; Fibigas 273; Rumianca 2105; Saffa 3848.

Aedes 3850; Beni Stabili 8880; Immobiliare 731; Risanamento 8550; Silos Genova 4550.

Cartiere Burgo 17.000; Ciga 6020; Eternit 4870; Italcementi 17.200; La Rinascente 505; Pirelli S.p.A. 4545; Pirelli e C. 3000; Mittel 4510; Edison Volta ord. 2500; Edison Volta pred. 2755.

Prezzi informativi: sterlina oro v. c. 5850-5900; sterlina oro n. c. 5600-5750; marengo 4325-4475; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 143,50-144; franco francese 125-127; oro fino 705-707; argento 19-19,40.

Banconote: Prezzi ufficiali: dollaro USA 619,75; dollaro canad. 642,625; sterlina 1748; franco svizzero 143,60; franco francese 125,75; franco belga 12,10; fiorino olandese 164,125; marco germ. 148,34; scellino austriaco 23,875; peseta spagnola 10,71; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,10; corona svedese 119,95; corona norveg. 87,10; dinaro jugoslavo, taglio grosso 0,84; dinaro jugoslavo, taglio piccolo 0,86; lira egiziana, taglio grosso n. q.; lira egiziana, taglio piccolo 1125.

A GENOVA — Mercato buono, con lievi aumenti su tutto il listino.

Alcuni prezzi: Centrale 14.600; Generali 55.800; Ras 24.400; Bastogi 1550; Navigazione Alta Italia 16.153; Viscosa 3853; Finsider 865; Montecatini 2938; Ilva 481; Fiat 1814.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, particolarmente per quanto riguarda le Montecatini, richieste anche da fuori piazza. Poche variazioni nei rimanenti comparti.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3885; Centrale 14.600; Fondiaria Incendio 13.900; Fondiaria Vita 15.400; Montecatini 2945; Magona 775; Fiat 1814; Valdarno 4891; Immobiliare 734.

ULTIMISSIME

Radio Mosca annuncia una nuova arma segreta

Essa scatenerebbe «venti distruttivi» di grande potere

LONDRA, venerdì sera.

Radio Mosca ha annunciato che gli scienziati sovietici sono riusciti a realizzare un'arma segreta basata sulla «produzione di venti artificiali di grande potere distruttivo».

Un modello portatile di questa nuova arma «crea una corrente d'aria con una temperatura di 30 gradi sotto zero», e potrebbe quindi essere impiegato come un comune frigorifero. Esso avrebbe il vantaggio di costare «solo un ventesimo del frigorifero più economico attualmente sul mercato».

Radio Mosca non ha fornito altri particolari.

Re Hussein ha fatto arrestare il capo di Stato Maggiore?

LONDRA, venerdì sera.

Il «News Chronicle» dichiara che il generale Sadig Sharar, capo di Stato Maggiore dell'esercito giordano, è stato arrestato sotto il sospetto di essere implicato in un complotto filo-nasseriano per rovesciare la monarchia.

Secondo il giornale, il generale Sharar è stato arrestato per ordine personale di re Hussein, martedì.

I gravi disordini di ieri a Buenos Aires

Soekarno in visita a Frondizi circondato dalla folla in tumulto

La polizia a stento riesce a liberare la sua macchina - Trenta feriti, trecento scioperanti arrestati - Esplosione d'una bomba nella notte: vittime e danni non ancora precisati

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Ieri sera il presidente dell'Indonesia Soekarno si è trovato in mezzo ad uno scontro tra dimostranti e polizia nel centro di Buenos Aires.

Soekarno era poco prima giunto all'aeroporto da Rio de Janeiro e aveva espresso la sua gioia di trovarsi in Argentina. Qualche minuto dopo la sua macchina scoperta è stata circondata da un gruppo di scioperanti che urlavano frasi antigovernative. Essi hanno bloccato la vettura a qualche centinaio di metri dalla casa del governo dove Soekarno era atteso da Frondizi.

Rinforzi di polizia giunti immediatamente sul posto sono riusciti a fatica ad allontanare i dimostranti, consentendo così al presidente indonesiano di raggiungere la casa del governo dove è stato accolto da tutti i membri del gabinetto.

Migliaia di bancari in sciopero e centinaia di agenti di polizia hanno lungamente lottato, ieri sera, nel centro di Buenos Aires. Un balcone al quarto piano di una casa, dal quale numerose persone erano affacciate per seguire gli scontri fra la polizia e scioperanti, è crollato, precipitando in strada. Due persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite.

Gruppi di dimostranti hanno rovesciato alcuni autobus e diverse vetture tranviarie, dando loro fuoco. I materiali prelevati da alcuni stabili in costruzione sono serviti ai bancari per costruire improvvisate barricate.

Domani scade il termine massimo fissato dal governo agli scioperanti per riprendere il lavoro. Lo sciopero è stato dichiarato illegale: centinaia di impiegati e funzionari della Banca di Stato sono già stati licenziati.

Una bomba è esplosa questa notte presso la residenza di Oscar Albrieu, ministro degli Interni sotto il regime di Perón, causando considerevoli danni. «Un certo numero di persone — dice un comunicato ufficiale — sono state ferite e le finestre sono andate in frantumi in una vasta zona».

Negli incidenti di ieri tra dimostranti e polizia, si sono avuti trenta feriti; oltre trecento persone sono state arrestate.

s. f.

La grotta

La prima volta che partecipai a uno scavo, fu durante l'esplorazione di una grotta dell'Appennino, sul piede di una lunga, ondulata catena di colline brulle, dove i fenomeni carsici si presentavano frequentemente con improvvisi inghiottitoi, caverne dalle strette aperture che a stento introducevano in vani spaziosi e oscuri, con grotte ampie dal soffitto a volta, paradiso e dimora di nostri lontanissimi antenati.

Quella era una mattina limpidissima, fresca sebbene estiva, col cielo percorso da leggeri banchi di nuvole che salivano dall'Adriatico e che si sfaldavano non appena giungevano sopra la montagna. Sembrava che la brezza marina dell'alba le avesse sospinte a sciogliersi nell'incontro con le correnti delle alte quote. Eravamo una fila indiana di sei o sette persone, compresi gli operai armati di vanghe e badili, picconi e sbarre di ferro per sollevare macigni. Ci inerpicavamo sulla schiena sottile e friabile di un calanco sabbioso, striato da righe scure di scoli d'acqua, qua e là macchiato da ciuffi di erbacce o di ginestre, sotto il peso dello zaino; gettavamo rapide occhiate nel folto di un bosco sopra di noi, a mezza costa, dove il calanco terminava improvvisamente e fioriva una roccia solida che sosteneva un pianoro volto a mezzogiorno, coperto di macchie di acacie e di querciuoli. Là dentro, nascosta, era la grotta: sapevamo bene il punto esatto della sua ubicazione, per quanto completamente coperta dalla vegetazione, poiché vi avevamo già trascorso tutti, qualche tempo prima, una mezza giornata di saggi di scavo e di misurazioni.

Lassù, dentro quel folto di rami e foglie, s'apriva la bocca dell'antro, dove l'uomo preistorico si era rifugiato a riposare e a dormire, o dove per molto tempo una famiglia aveva posto stabile dimora. I saggi di scavo avevano dato cocci e ossame molto antichi, che lasciavano presumere un ottimo strato archeologico.

Quando arrivammo all'inizio del bosco, il sole era già abbastanza alto e si faceva sentire con forza, dopo la breve frescura del primo mattino. Fu, perciò, con gioia che entrammo fra gli alberi e ci aprimmo la via verso la grotta, finché, a un tratto, scostando con la mano gli ultimi rami, essa ci apparve, aperta nella muraglia di rocce accatastate, nera e spalancata. Ancora restavano i segni del nostro precedente passaggio, qua e là terra smossa che sotto la vanga si era rivelata allora nera e umida, compatta, e adesso era risecchita e ingiallita all'azione dell'aria.

Il direttore dello scavo — un esperto archeologo magro e abbronzato, che aveva compiuto la salita senza dar prova di alcuna fatica, ma che anzi aveva parlato con animazione raccontandoci episodi indimenticabili di campagne di scavo in Grecia — diede a ciascuno il proprio compito: segnammo con picchetti e corde il terreno prescelto alla imboccatura della grotta; gli operai cominciarono a picconare, la segretaria sedette su un sasso col quaderno degli appunti sulle ginocchia. Noi stavamo accoccolati a terra, rompendo tra le dita ogni zolla, ogni pezzetto di terra, tagliando sui larghi coltelli da scavo fette compatte di terriccio, spaccando qui una vena di gesso, là tastando febbrilmente un grumo di roccia scalfita, già presi dalla febbre.

Perché c'è, veramente, una febbre dello scavo. E' qualcosa che prende subito all'inizio della fatica, cominciando con un leggerissimo tremore, quasi un brivido. E', forse, qualcosa che sentiranno solo pochi, non so, o forse tutti coloro che onorano e rispettano le tracce lasciate da antenati così lontani. A volte ci si sorprende a immaginare come doveva essere l'aspetto dell'uomo che uccise quell'animale di cui si vanno ora trovando le ossa e ricomponendo lo scheletro; o di quella donna che modellò la creta e ne ottenne un vaso che decorò con semplici, profondi colpi di unghia, e che poi indurì a un fuoco di cui ecco apparire i resti sotto forma di piccoli carboncini friabilissimi al tatto, che costellano, come chicchi di uva passa in un panettone, la lucida fetta di terra tagliata dalla vanga. E' pensando a questo che sopraggiunge una ansia che ha tutto l'aspetto di una febbre e si pensa, dopotutto, a quanto rimarrà di noi, perduti nell'anonimità dei tempi futuri.

* *

Avevo posato la vanghetta accanto alle ginocchia affondate nel terreno rimosso, e, il pennello nella mano, spolveravo una strana, indefinibile protuberanza liscia e arrotondata che appariva da sotto un lungo masso addossato a una parete della grotta. L'operaio, picconando, aveva fatto cadere un bel blocco di gesso giallognolo e striato di venature azzurrine, che aveva rivelato l'esistenza di una pietra oblunga posta orizzontalmente. Pensate come appariva, non avevamo pensato a spostarla, ma piuttosto a saggiare il terreno sotto di essa. Era toccato a me di zappettare, standomene rannicchiato in ginocchio, ma sarebbe stato ancora per poco: mezzogiorno era vicino, e presto ci saremmo seduti tutti fuori, sotto l'ombra del folto, a consumare il nostro pasto.

Ma, ai primi colpi del coltello, era apparsa la protuberanza rotonda. Lasciai il coltello e presi il pennello; la «cosa» si rivelava come un coccio liscio e sottile, forse la pancia di un bel vaso levigato e ornato. Mi chinavo e soffiavo, spolverando con cura e aiutandomi con le dita per staccare adagio il terriccio attorno ad essa, quando col dito sentii che doveva esservi una cavità. M'arrestai, usai ancora il pennello, poi tornai con la punta rotonda del largo coltello. Sì, il terriccio era cedevole. Il vaso, evidentemente, s'era rotto, ed io avevo sotto gli occhi un semplice pezzo di ceramica, un vetro o coccio. Allora con la mano smossi un po' le briciole di terra umida e tastai l'orlo del pezzo. Non lo sentii più liscio, ma tagliente, e, poi, ancora cedevole. Alzai gli occhi. Il volto abbronzato del professore era sopra di me: mi guardava con occhi severi.

— Che c'è? — chiese.

Senza rispondergli, con l'indice tracciai un cerchietto seguendo l'orlo del coccio e spinsi il dito e rotolai la terra. Un'orbita, un'occhiaia umana. «Qui sotto dorme un antenato», pensai. In breve ci stavamo tutti vicino e con gli occhi addosso. Ora mi veniva un leggero tremore alle mani: non avevo mai disseppellito un uomo, nè tantomeno appartenente a un'epoca così lontana.

Anche gli operai avevano lasciato i badili ed erano venuti a vedere. Scoprii piano piano le ossa nasali e l'altra orbita, mentre il professore lasciava che io continuassi, limitandosi a darmi utili avvisi e indicazioni. Forse aveva notato il mio tremore e gli piaceva osservare la mia ansia, che mi avvicinava a lui, alla sua grande passione. Sotto il pennello si scoprirono la fronte e la calotta cranica fino al sommo della testa. Ora quella vecchia faccia sepolta per secoli ci guardava coi suoi occhi spenti, dal buio della sua sepoltura violata: muta come il tempo attraverso il quale era giunta fino a noi, sconosciuta, inaspettata. Ci alzammo. Mezzogiorno era passato. Ci passammo le mani sporche sui pantaloni; uno di noi disse:

— Si continua, professore?

— Sì — disse sorridendo.

Dopo un'ora avevamo reso alla luce i resti di un ragazzo, sconvolti e mancanti di molti elementi: era evidente che fin dai primi tempi l'inumazione era stata violata da animali selvatici. Molte ossa erano spezzate, un femore lo rinvenimmo sotto la testa. Ma trovammo le punte di frecce di selce lavorata, finissime e sottili, elementi votivi di un rito antichissimo. Le presi in mano, sul palmo: non avevano peso, quasi, ma lavoro delicato di scheggiatura compiuto da un ignoto artigiano abilissimo, o forse dagli stessi parenti del ragazzo morto. Le frecce lo avrebbero accompagnato nelle praterie senza orizzonti di un mondo sconosciuto dove i suoi antenati erano già andati, dove lui ora andava, dove tutti gli altri lo avrebbero seguito.

Componemmo i resti, con ogni cura, in una cassa. Io mi ritirai, preferivo ricordarmelo come mi era apparso, a fior di terra, che era stata la sua madre e che lo aveva accolto alla morte, in quell'abbraccio che avrebbe potuto durare quanto il mondo. Ora ne avevo paura: era una cosa vecchia, inutile, rotta, che avrebbero studiato con freddezza.

Dieci minuti dopo eravamo sull'erba, sotto l'ombra degli alberelli, il caldo delle rocce antiche, striate dalla vena del gesso. Di quando in quando mi giravo e guardavo la bocca nera, spalancata, dell'antro.

Roberto Bosi

Debbie Reynolds ha danzato a lungo con Baldovino

Incontro negli studi di Hollywood fra re Baldovino e Debbie Reynolds. L'attrice ha partecipato ad un party in onore del sovrano belga e con lui ha danzato fino alle due dopo la mezzanotte (Radiofoto a «Stampa Sera»)

L'istruttoria ha seguito il suo corso

La vicenda Loren ad un punto cruciale

L'attrice è accusata con il marito di bigamia — Se venisse in Italia potrebbe essere arrestata — I suoi legali hanno chiesto il proscioglimento — Si arriverà a un pubblico giudizio?

Roma, venerdì sera.

L'istruttoria a carico di Carlo Ponti e di Sophia Loren, imputati com'è noto del reato di bigamia, è giunta ad un punto cruciale per cui sarà difficile che essi si trasferiscano nel prossimo mese di giugno a Roma per girare un film. Essi infatti non hanno ancora risolto la loro delicata situazione matrimoniale che, secondo l'autorità giudiziaria, concreta in tutti i suoi elementi costitutivi il reato di bigamia. Se venissero in Italia, Ponti e la Loren correrebbero perciò il rischio di essere arrestati essendo ritenuti responsabili di un reato per il quale il Codice prevede l'arresto obbligatorio.

Nei giorni scorsi, dunque, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Guido Guasco, ha fatto al suo superiore diretto dott. Pietro Manca un particolareggiato rapporto sullo stato del processo, ormai maturo per essere definito.

I termini della questione sono ormai di dominio pubblico: pur essendo unito da precedente vincolo con la signora Giuliana Fiastri dalla quale ha avuto due figli, il noto produttore cinematografico è convolato, nel Messico, a nuove nozze con Sophia Scicolone, in arte Sophia Loren. Vero è che quel matrimonio non è stato trascritto (nè poteva esserlo) nei registri dello stato civile italiano; ma ciò non vuol dire che non si tratti di un matrimonio valido, sia pure nel Messico, e che i due si proclamino, coram populo, marito e moglie.

I legali di Sophia Loren e di Carlo Ponti, prof. Giuliano Vassalli e avv. Mario Ardito, durante tutti questi mesi (il procedimento penale contro la coppia fu iscritto al ruolo generale della Procura il 4 dicembre dello scorso anno) non sono stati con le mani in mano. Proprio ieri essi hanno consegnato al procuratore della Repubblica una voluminosa memoria difensiva in cui sono trattati tutti gli aspetti della questione. I due patroni hanno concluso la loro memoria chiedendo il proscioglimento in istruttoria del Ponti e della Loren perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Data la ampiezza delle argomentazioni giuridiche sollevate, tutto lascia ritenere che il procuratore della Repubblica investirà il giudice istruttore dell'ulteriore corso dell'inchiesta e che la vicenda arriverà ad un pubblico giudizio.

E' da tener presente che la signora Giuliana Fiastri, sposa legittima di Carlo Ponti (anche se legalmente separata ed anche se è in corso un procedimento per l'annullamento del matrimonio canonico) ha conservato sempre sulla questione un dignitoso silenzio, nè si è costituita parte civile contro il padre dei due suoi figli che il giudice le assegnò all'atto della separazione consensuale e che vivono con lei nella villa in via Appia Antica 183.

Intervista con l'ing. Fauser sulle magie degli alambicchi

Prepara nuovi prodigi il taumaturgo della chimica

Nuovo procedimento, più economico, per produrre acetilene, la sostanza da cui si ottengono raion, nailon, orlon e altri prodotti — Romanzesco esordio di una portentosa carriera: giovane ingegnere sconfigge da solo la più potente industria chimica tedesca

(Nostro servizio particolare)

Novara, maggio.

Nei giorni scorsi ho incontrato l'ing. Giacomo Fauser, lo scienziato che nell'ambito delle sintesi chimiche è ritenuto il più famoso inventore del mondo. Mi ha parlato delle sue attuazioni più recenti, fra cui i procedimenti per produrre acetilene, impiegando non più il costoso carburo di calcio, ma bensì gli idrocarburi e in special modo il metano. L'importanza pratica di tali tecniche appare chiara quando si pensi che acetilene vuol dire raion, nailon, orlon e molti altri prodotti di largo consumo. Parlava con pacata affabilità, come se le sue giornate non si svolgessero nel ritmo serrato derivante da innumerevoli incombenze scientifiche e pratiche. Prima di riceverci si era intrattenuto con un gruppo di tecnici giapponesi; e già era atteso da una comitiva di ingegneri, giunti qui da ogni parte d'Europa per visitare i suoi laboratori di ricerca. Di quante ore è la sua giornata?

Orgoglioso rifiuto

La vita di quest'uomo si inserisce in uno dei più appassionanti romanzi della scienza e della tecnica di questo secolo: le conquiste nel campo delle sintesi chimiche. Il prologo della sua stupenda avventura risale al 1909, anno in cui Francesco Haber, al quale doveva poi essere conferito il Premio Nobel, riuscì per primo a realizzare la sintesi dell'ammoniaca — materia prima di eccezionale importanza per le sue possibilità di ulteriori trasformazioni. (Ossidando l'ammoniaca con l'aria si ottiene l'acido nitrico, che a sua volta si tramuta in fertilizzanti ed in molti altri prodotti, fra cui, ahimè, gli esplosivi).

L'apparecchio di Haber, costruito nel Politecnico di Karlsruhe, produceva soltanto 80 grammi di ammoniaca all'ora, ma l'importanza economica del procedimento fu subito valutata dai dirigenti della più potente organizzazione chimica della Germania, la B.A.S.F. Furono profusi mezzi e mobilitati tecnici: cinque anni dopo, nel 1914, un grande stabilimento costruito a Oppau sulle rive del Reno produceva 30 tonnellate di ammoniaca al giorno. Tragica coincidenza di date. Proprio all'inizio della guerra la Germania disponeva di una formidabile arma, mediante la quale riusciva, per la produzione degli esplosivi, a fabbricarsi in casa l'acido nitrico sufficiente a sostituire quei nitrati che, per il blocco navale, non poteva più ricevere dal Cile. Terminata la guerra, quei medesimi impianti che si erano ingigantiti per esigenze belliche, furono portati a proporzioni ancor maggiori per far fronte alle richieste mondiali di fertilizzanti sintetici. Gruppi industriali di Europa e d'America offrirono condizioni d'oro, pur di poter produrre su licenza secondo il procedimento Haber-Bosch. Ebbero un rifiuto, accompagnato dall'orgogliosa affermazione: «Il limite della nostra produzione di azoto è la capacità di assorbimento del mondo intero».

Ma la certezza che nessuno sarebbe riuscito a ripetere il miracolo attuato in Germania stava per crollare, grazie alla genialità di un giovane studioso novarese, Giacomo Fauser. Questi, già negli anni in cui al Politecnico di Milano frequentava i corsi di ingegneria industriale, approfondiva gli studi nella scienza prediletta, la chimica: appunto allora intuì un procedimento nuovo, atto ad ottenere la sintesi dell'ammoniaca, attraverso vie diverse da quelle del metodo Haber-Bosch. Quando la sua teoria fu del tutto elaborata, tecnici e scienziati, cui fu richiesto un giudizio sul nuovo procedimento, dichiararono in coro: «E' un piano irrealizzabile, innanzi tutto per la sua temerarietà. Si tratterebbe di operare in modo continuativo a elevate pressioni, non solo, ma anche a temperature proibitive, quali si producono soltanto per brevissimi istanti nelle bocche da fuoco. Spesso gli inventori si abbandonano a simili sogni, intraducibili in pratica».

Questi giudizi non scossero affatto nel giovane ingegnere una fiducia che poggiava su solidi pilastri: la meticolosità dei calcoli; l'esattezza dei principi scientifici; la certezza nelle potenziali possibilità di stato insite nella tecnica; e — circostanza di notevole portata — la sicurezza di avere nel padre un prezioso alleato. A questo punto sono indispensabili due parole sulla dinastia novarese dei Fauser. Il nonno dell'inventore, giunto in Italia dalla Svizzera, si era stabilito nella città piemontese, fondando in via Algarotti una fonderia, di cui successivamente lasciò le redini al figlio; e questi si sentiva due volte italiano adottivo, anche per il fatto di avere sposato una biellese.

Ondata d'emozione

Appunto da questo matrimonio italo-elvetico nacque a Novara nel 1892 il futuro inventore, il quale già nella fanciullezza e nell'adolescenza ebbe familiarità con i problemi che interessavano suo padre: le possibilità nel trattamento dei metalli e, in genere, i velocissimi progressi della tecnica. La sua passione era la chimica, ma nel fatto che egli abbia avuto modo di considerare questa scienza con la forma mentis dell'ingegnere industriale sta uno dei segreti dei miracoli che egli seppe realizzare poi.

Giacomo Fauser, constatato che lo scetticismo degli specialisti poteva essere sconfitto soltanto dall'evidenza di una dimostrazione pratica, ottenne dal padre di costruire nella sede stessa delle Fonderie Fauser un impianto sperimentale per la produzione dell'ammoniaca. Cominciò allora il periodo eroico. Il procedimento da attuare implicava il far circolare una miscela di idrogeno e azoto sotto pressione di centinaia di atmosfere attraverso catalizzatori riscaldati a temperature elevatissime. Sul conto di simili tecniche, a quell'epoca (1918), non esisteva nessuna esperienza. Fauser eseguì una lunga serie di ricerche e di prove preliminari sull'attività dei catalizzatori, sulla relazione fra velocità di reazione e temperatura, sulla preparazione di idrogeno per mezzo dell'elettrolisi. Due anni durò questo lavoro ininterrotto e spesso pericoloso. Infine un'ondata di emozione e d'indicibile meraviglia percorse il chiuso mondo dei competenti di chimica industriale e degli scienziati, quando, alla fine del 1920, si sparse la notizia che l'impianto sperimentale del giovane ingegnere aveva cominciato a funzionare e produceva regolarmente un centinaio di chilogrammi di ammoniaca al giorno.

Successo mondiale

Immediate furono le reazioni pratiche. Si mosse un senatore, Ettore Conti; e, ancor più pronto di quanto non fosse stato il potente gruppo B.A.S.F. vent'anni prima in Germania, accorse a Novara l'uomo n. 1 dell'industria chimica italiana, l'on. Guido Donegani, per accordarsi con il giovane ingegnere. Nello stipulare la convenzione, firmata nel maggio del 1921, l'ing. Giacomo Fauser fu assistito dalla saggezza del padre, avveduto uomo d'affari oltre che tecnico valente: egli fece includere una clausola per cui i brevetti presenti e futuri dell'ideatore della nuova tecnica avrebbero recato la sigla Fauser-Montecatini.

Appena firmato l'accordo, ecco l'inventore di fronte alle tremende difficoltà inerenti al passaggio dal piccolo impianto pilota alla creazione di un vero e proprio stabilimento industriale, atto a produrre alcune tonnellate al giorno di ammoniaca. Impresa tremenda: sconosciuto infatti era il comportamento dei materiali, deficienti o mancanti i mezzi di controllo, rudimentali gli stessi strumenti di misura, del tutto mancante il personale competente.

Il successo fu completo, ma Fauser mirava a risultati ben maggiori. Così egli tratteggia la situazione d'allora: «L'acciaio degli apparecchi di sintesi era attaccato all'idrogeno a temperatura elevata; l'attività dei catalizzatori diminuiva notevolmente dopo un breve periodo di tempo e bisognava sostituirli sovente. Né era necessario separare l'ammoniaca prodotta mediante...

La scarsa efficienza del complesso gli pareva intollerabile: il suo temperamento è agli antipodi di quello degli inventori che, abbozzata una realizzazione, subito la abbandonano per inseguirne un'altra. Egli è affascinato dalla continua difficile esplorazione tecnico-scientifica volta a semplificare i procedimenti, aumentare i rendimenti, ridurre i costi d'impianto e di manutenzione. I continui progressi scaturiti da codeste fatiche compiute con mirabile lavoro d'équipe nel corso di decenni, sono documentati dalle portentose caratteristiche degli attuali modernissimi gruppi che lavorano con il suo sistema: producono ammoniaca direttamente alla concentrazione del 100% al ritmo di 8000 kg.-ora, pari a 200 tonn. al giorno; in più, grazie allo sfruttamento del calore di reazione, ottengono 260 tonn. al giorno di calore gratuito. Funzionano automaticamente, restando in marcia continua per diversi anni senza fermarsi. Pratico, economico, efficiente, il metodo Fauser ha battuto sui mercati mondiali quello classico Haber-Bosch: da parecchi anni ne ha superato la potenzialità installata. Alla fine del 1956 la capacità mondiale di produzione dei gruppi funzionanti secondo il sistema ideato a Novara era di 1 milione 800.000 t/anno, con impianti installati ovunque: in Europa, in Africa, nelle due Americhe, in Estremo Oriente.

Ma il nome di Giacomo Fauser è legato a molte altre realizzazioni: egli aprì geniali strade nuove nei più importanti settori della chimica industriale, tanto che numerosi brevetti suoi sono sfruttati in tutto il mondo. Nell'accennare alle affermazioni conseguite all'estero dalla tecnica italiana, osservò: «Questo è motivo di legittima soddisfazione, non solo dal punto di vista economico, per la vendita di brevetti, ma anche dal punto di vista ideale, perchè il prestigio che una nazione gode presso gli altri popoli dipende soprattutto dalle sue conquiste nel campo del sapere».

La «fata benefica»

Sono le parole d'uno scienziato che, per vicende della tecnica, ha una visione umanistica del mondo. «Nobile e ardua», egli denomina la scienza chimica: la scelta dagli anni dell'adolescenza, eppure continua a meravigliarsi delle sue magie. Dice: «La sintesi chimica è in grado di creare in poche ore prodotti per l'elaborazione dei quali la Natura impiega intere epoche geologiche. Partendo da quattro elementi fondamentali, facilmente accessibili — carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto — riesce a ricomporne le molecole in mille modi diversi, facendole riapparire magicamente trasformate sotto forma di fertilizzanti, fibre tessili, materie plastiche, colori, medicamenti, profumi». Trasferisce tutto ciò sul piano umano, scorgendo nella sintesi chimica «una forza sociale di prim'ordine; essa, quale fata benefica, moltiplicando le virtù produttive della terra e mettendo a disposizione della collettività una maggior copia di beni, apre più sereni orizzonti alla vita dei popoli».

Furio Fasolo

All'aeroporto di Cannes

Liz Taylor non è andata ad incontrare i figli

Cannes, venerdì sera.

Quando il clipper Caroline della Pan American si è fermato sul campo d'aviazione di Nizza, ieri mattina alle 11,30, e i bimbi di Liz Taylor si sono affacciati alla passerella per discendere, venticinque fotografi li stavano aspettando. «Oh no, non voglio!», ha esclamato in inglese Michael Wilding (cinque anni), ma il segretario che li accompagnava, Richard Hanley, prendeva per mano lui e Christofer (sei anni) e scendeva a terra seguito dalla nurse Beatrice Smith, che teneva nelle braccia la piccola Elisabeth Todd (due anni). I fotografi hanno scattato quanti flashes hanno voluto, delusi che Liz non fosse ad accoglierе i suoi figli.

Il patetico quadretto familiare non poteva essere ripreso, ma una lussuosa «Cadillac» nera ingoiava i bambini e il loro seguito e i giocattoli che il direttore della P.A.A. aveva loro fatto offrire. Dietro, su un camioncino, seguiva il bagaglio: ventiquattro valigie. La «Cadillac» si dirigeva su Cannes, dove al «Carlton» era pronto l'appartamento.

Liz si era attardata con Eddie Fisher a Portofino, dove aveva comprato un mucchio di vestiario balneare nella più nota «boutique» del porticciolo: tre costumi da bagno, quattro paia di pantaloni corsari, quattro giubbetti e casacchine e cappelli di paglia: ha provato quasi tutto ciò che v'era nel negozio e ha portato via una infinità di oggetti per oltre mezzo milione di lire.

L'«Olimpia» ha ripreso il mare, puntando su Cannes, ma il soggiorno della madre coi figli non sarà di lunga durata: fra pochi giorni, Liz dovrà trovarsi a Londra per girare il suo prossimo film.

A CAPOFITTO DA SETTANTA METRI

L'impressionante suicidio di due fidanzati in Calabria

I genitori della ragazza si erano opposti al matrimonio

Cosenza, venerdì sera.

Un terrificante duplice suicidio si è verificato presso Acri, ai piedi della Sila greca: due fidanzati, Gennaro Mascariello di 21 anno e Annunziata Perri di 18, non potendosi sposare per l'opposizione dei parenti della ragazza si sono lasciati cadere abbracciati in un burrone profondo una settantina di metri cadendo sul greto del torrente. I cadaveri sono stati ritrovati il giorno dopo dai familiari che allarmati per il mancato ritorno a casa dei due giovani la sera precedente li avevano ricercati nella zona. La violenza della caduta non aveva separato i corpi dei due giovani abbracciati che erano morti sul colpo. Sul ciglio del baratro è stata rinvenuta, fermata da un sasso, una fotografia che ritrae i due fidanzati. Sul retro del cartoncino il giovane aveva scritto questa tragica frase: «Siamo morti per un bacio».

Il Mascariello e la Perri si erano fidanzati da tempo e avevano deciso di sposarsi, ma il loro proposito aveva suscitato l'opposizione dei parenti della giovane la quale tuttavia non volle arrendersi alla volontà dei genitori. ... Perri lasciò la casa paterna e si presentò al fidanzato annunciando di voler rimanere sempre con lui. Il Mascariello la condusse nella propria casa dove i genitori del giovane la ospitarono come una figlia. Ma una situazione simile non poteva durare a lungo, tanto più che la famiglia Perri reclamò il ritorno della ragazza nella casa natia e si preannunciavano violenti contrasti.

I due giovani non trovarono allora altra soluzione che darsi la morte.

Sciagura presso Bologna

Due autisti morti nell'autotreno sfasciato

Bologna, venerdì sera.

In seguito al tamponamento fra due autotreni sulla via Emilia resa viscida dalla pioggia, due camionisti sono deceduti. Il tragico incidente si è verificato all'altezza del chilometro 98, in località Crespellano. L'autocarro targato PG 38330 che trasportava tubi della lunghezza di 10-11 metri per impianti di gas, guidato dal ventitreenne Giancarlo Bocci dimorante in frazione Pontenuovo di Deruta (Perugia), veniva ... guidato da certo Dino Cecconi, non meglio identificato, e sul quale viaggiava come secondo autista il trentunenne Oliviero Brilli, residente a Terni. L'autotreno del Cecconi trasportava sacchi di riso.

L'urto era violentissimo e la cabina di guida dell'autoveicolo tamponatore rimaneva letteralmente sfasciata. Tanto il Cecconi che il Brilli (che stava dormendo nella cuccetta) rimanevano uccisi sul colpo. Si ignorano per ora le cause della sciagura, ma si presume tuttavia che l'asfalto sdrucciolevole abbia impedito al Cecconi di frenare tempestivamente prima di urtare con violenza contro il camion che lo precedeva.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Urano. Potrete finalmente mettere ogni cosa in ordine e farvi stimare da tutti. Avrete la piena e completa collaborazione di persone utili. Il vostro lavoro si svolgerà scorrevole e sereno sotto ogni aspetto. La fortuna vi sarà piena. Tipi: Ariete, Leone e Pesci.

Ariete: un invito vi farà felici e guarderete il mondo con spavalderia. Un piccolo incidente sarà chiarito e si ristabilirà la concordia.

Leone: sarete assorbiti da impegni di carattere pubblico. Dilemma e perplessità finiranno per fare i comodi dei vostri avversari. Contrasti ed esigenze familiari, dovrete dare prova di buon volere.

Pesci: qualche gita sarà un sollievo morale. Le avventure saranno facili se lo vorrete, ma lasceranno uno strascico insidioso. I vostri avversari sono all'erta per attirarvi, aprite gli occhi e provvedete alla difesa.

La previsione per gli altri segni zodiacali: Toro: la battaglia darà vittoria schiacciante. Prova di sincero amore. Il momento cruciale è quasi passato, presto sarete liberi e vigilati da una buona stella. Gemelli: piena felicità iniziale fermata da una frase sibillina. Lanciatevi come in un tuffo marino, le sorti muteranno con un decisivo colpo di testa. Cancro: spesa fuori luogo. Benessere fisico in aumento. Protezione sul campo sentimentale con ripercussione sulla sfera economica. Vergine: prestigio sociale condizionato da un affetto. Mattinata movimentata per l'arrivo di un messaggio esplosivo. Mutamento di idee nuove. Bilancia: si profila l'eventualità di assumere una responsabilità. Momento di benessere fisico che non potrete sfruttare per mancanza di solidarietà. Scorpione: vi occuperete di problemi sociali e di scienze occulte. I sogni si avvereranno prossimamente. In affari, non potrete superare da soli lo scoglio, ma dovrete farvi assistere e sostenere da un esperto. Sagittario: mettete da parte l'orgoglio e fatevi sostenere da chi può farlo. L'ostinazione deve essere accoppiata alla saggezza. Capricorno: prevede soddisfazioni e lieti incontri. Giornata interessante sia dal lato professionale che da quello sentimentale. Acquario: scappatoia premiata. Scoprirete qualche cosa di nuovo che prima o poi gioverà alla vostra battaglia. Proverete gioia nuova e vi dimostrerete...

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola ...

Alfieri domani 21,15 e domen. 15,30 e 21,15 Modugno in «Musicorama». Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 24. Direttore: Massimo Pradella. Pianista: Lya De Barberiis.

Nuovo (Stagione Regio): riposo. Domani, 20,45, 3ª «Tristano e Isotta» di Wagner. Mº E. Klobucar. Teatro delle Dieci: ore 22 atti unici di Sarzano, Terron, Campanile. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fortunale sulla scogliera» di E. A. Dupont, con Tala Birell, Conrad Veidt e Heinrich George.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingresso libero 10,30-12,30; 15-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 15: 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 597-127): 21-1 Orch. Juke Box di G. Sesti; cant. J. Luna, R. Sambo. Castellino Danze: ore 21 Casanova. Eden Danze: ore 21 Paolo Zavallonі; canta Pier Filippi. Faro Club Danze: 21 H. Gualdi. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 14,30 e 21 Or. Nevo. Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi. La Cicala Danze: 21 Orch. Lena. Pagoda: ore 21 Orch. Lanfranco. Principe: 21 Compl. F. Bitlante. Trocadero 17-21 Compl. Bonassoli.

Colombia: Attraz. Compl. Armand. Esteri Club (via Cavour 5, telef. 44-7901): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza di Berlino» Nadja Tiller, C. Raddatz, M. Held. Orario 14,30-16,25-18,30-20,25-22,30. Astor: «Mare di sabbia» con Richard Attenborough, John Gregson. Corso: «Il processo di Norimberga» documentario storico eccez. Cristallo (tel. 690-100): «La valle delle mille colline» cinemascolor con Belinda Lee e Michael Craig. Doria: «La tacita nera» in agfacolor con Tony Sailer. Lux: «Francis del delitto (Compulsion)» Sc. O. Welles, D. Vardi. Nepal: «Appuntamento con il delitto» L. Ventura, S. Milo, Fabrizi. Romano: «Aparajito (l'invitto)» di S. Ray; Leone d'Oro Venezia. Apertura ore 14,30; ultimo 22,30. Vittoria: «Il sentiero della rapina» Sc. col., Audie Murphy, G. Scala.

Ariston: «Noi gangsters» con Gino Cervi e Fernandel. Arlecchino: «Gigi» Scope colori con Leslie Caron e L. Jourdan. Augustus: «Birra ghiacciata ad Alessandria (Pattuglia disperata)» J. Mills, S. Syms, A. Quayle. Pl. 200 Nazionale: «Il sangue del vampiro» in cinemascolor. Viet. min. Torino: «Dominatore di Chicago» R. Taylor. Cinemascope col. A. 10

Alessandra: «Il ballo asciutto» in VistaVis. a col., J. Lewis, Maxwell. Capital: «Il ballo asciutto» Vist. a colori, Jerry Lewis, Maxwell. Faro: «Il ballo asciutto» VistaV. a colori, Jerry Lewis, Maxwell. Fiamma: «Donne sono deboli» tec. F. Petit, Sassard, Demongeot. Hollywood: «La legge» G. Lollobrigida, Mastroianni, P. Brasseur

NOTIZIE PER LE DONNE

Luna di miele con Marlon Brando

Amore e divorzio. Ovvero: non sempre i matrimoni sbagliati sono anche cattivi affari

«Grazie, padre, e arrivederci presto. Sento che avrò ancora bisogno dei vostri servizi. Non appena avrò divorziato, s'intende», disse Marlon Brando al pastore, subito dopo il matrimonio con Anna Kashfi. Lo ha raccontato al giudice l'infelice moglie chiedendo il divorzio (che ha ottenuto). Ha aggiunto: «Ma io ero felice e consideravo una grande vittoria personale aver convinto il mio sposo a mettersi la cravatta. Fu breve illusione». A stare al suo racconto, pare che Marlon, dopo aver accompagnato il pastore alla porta, si sia subito sfilato la cravatta con un urlo selvaggio e sia corso a mettersi in «blue-jeans». Fatto questo, si è seduto davanti al bongo (un tamburo) e vi è rimasto a pestarci sopra fino a sera inoltrata mentre la sposa attendeva paziente davanti al televisore. Quando finalmente si ricordò di avere una moglie: «Credo che in queste circostanze ci sia da partire per il viaggio di nozze», le disse. Fermatisi nel «bungalow» di un hôtel sulla strada per la Florida, lui a suonare il bongo, lei a chiudersi le orecchie sperando almeno di dormire. L'indomani il «bungalow» era circondato dai giornalisti. Marlon e Anna rimasero rintanati tutto il giorno, lui al bongo, lei alla televisione, senza mangiare. L'assedio durò dodici giorni: Marlon giocava a chi resisteva di più. Finalmente i reporters lasciarono il campo e i due sposi poterono proseguire il viaggio verso la villa di Marlon, a Hollywood.

«Era primavera, signor giudice. Mio marito dormiva all'aperto sul bordo della piscina, dove trascorreva anche tutte le sue giornate. Ogni tanto spariva: i giornalisti lo ritrovavano a mille chilometri di distanza intento a distribuire benzina in una stazione di sua proprietà. Nemmeno la notizia che attendevamo un figlio lo migliorò. Invitava a casa la gente più strana, un ballerino russo che stava tutto il giorno appostato per cogliermi con un laccio da «cow-boy», un esistenzialista francese con due monocoli, un lord inglese che si vantava di possedere il record degli incidenti automobilistici (settantatré) e la controfigura di Gary Cooper con cui Marlon organizzava gare di nuoto a cavallo in piscina.

«Con me era insopportabile. Continuava a masticare gomma quando mi abbracciava. E due giorni prima della nascita di nostro figlio mi strappò i vestiti in una scena di collera».

Anna Kashfi ha poi spiegato l'origine del carattere del suo marito. Egli aveva trascorso un'infanzia e un'adolescenza facile, con genitori che lo adoravano. Ma sempre gli era piaciuto fare l'eccentrico per essere notato. Aveva un bel naso aquilino e se lo fece schiacciare da un chirurgo per far credere di avere il pugno facile. Andava ai ricevimenti dell'alta società in mutandine da bagno, frequentava la malavita: «Ha finito per farsi prendere dal suo stesso gioco. Qui a Hollywood, quando uno si fa un nome camminando a piedi in su, è condannato a non posarli più in terra».

«Ma non vi eravate accorta che tipo era prima di sposarlo?», le ha chiesto il giudice. Anna Kashfi non ha risposto. L'anno trascorso come moglie di Marlon Brando le ha reso una liquidazione di circa 300 milioni di lire e un appannaggio mensile di quasi un milione. Non sempre i matrimoni sbagliati sono anche cattivi affari.

* *

UOMINI ALLO SPECCHIO

Un'inchiesta francese sul comportamento degli uomini davanti allo specchio ha appurato che:

— non hanno preferenze in fatto di saponette, dentifrici e shampooing e usano quelli che trovano in casa;

— si riconoscono dal modo come si radono. Qui essi tengono a differenziarsi dagli altri familiari ed affermare la loro personalità maschile. Più sono meticolosi in questa operazione e maggiore è il loro desiderio di riuscita sociale;

— soltanto 50 uomini su 100 si radono ogni giorno. Gli altri 50 sono già rassegnati ad avere nella vita una parte di secondo piano;

— nell'acquistare un prodotto per la toeletta hanno un'unica preoccupazione: non dare l'impressione di essere effeminati. Così vogliono che la confezione sia austera e che sulla scatola sia precisato che si tratta di un prodotto farmaceutico. Anche un leggero odore di medicinale serve a rassicurarli: «Sa un po' di formalina, ma come risultato è ottimo», è la frase preferita;

— manifestano il loro desiderio di piacere sotto la formula: «Un uomo deve sempre avere un aspetto pulito».

Laura Bergagna

L'attore Marlon Brando

La giovane attrice Eleonora Ruffo ha dato alla luce un bimbo al quale è stato imposto il nome di Massimo (Tel.)

IL CENTENARIO DI UN DRAMMA

La *Mireio* di Mistral celebrata in Francia

Il poeta provenzale voleva ridar vita alla lingua dei trovatori e alla loro letteratura, perciò nacquero i "Felibres" - Il premio Nobel lo ricompensò nel 1905 - Voleva una federazione dei popoli latini

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, maggio.

Sono incominciate nella Francia meridionale, ad Avignone, Maillane, Saint-Rémy, Aix, Arles, Nîmes, Tolone per concludersi in ottobre a Saintes-Maries-de-la-Mer le celebrazioni del centenario di «Mireio», il dramma in versi che Federico Mistral scrisse in lingua provenzale e che gli procurò la gloria. E anche a Parigi sarà celebrata ufficialmente una Messa in memoria del poeta per ricordare il suo passaggio nella capitale.

L'invito di Dumas

Un secolo fa, precisamente il 18 marzo 1859, Federico Mistral veniva a Parigi per rispondere al desiderio ripetutamente espresso di Adolphe Dumas che si era entusiasmato per i suoi versi pochi mesi prima durante una visita fattagli a Maillane, al Mas du Juge, dove il poeta abitava coi genitori. Dumas aveva l'incarico ufficiale di raccogliere i poemi e i canti popolari del Mezzogiorno francese e il curato del paesetto, dove egli era giunto non senza difficoltà perchè era — ed è tuttora — fuori mano, gli aveva segnalato il giovane Federico Mistral. Il poeta accolse il parigino con la cordialità dei meridionali, ascoltò il motivo della sua visita, e poichè il suo accento avignonese gli era riuscito immediatamente simpatico declamò alcuni versi di «Mireio», il dramma che aveva scritto per i suoi compatrioti.

Entusiasta, Dumas scrisse su Mistral alcuni articoli particolarmente elogiativi e volle che lo accompagnasse a Parigi dove lo presentò a Lamartine, il quale condivise la sua ammirazione paragonando all'italiana la lingua calda e armoniosa del poeta provenzale.

Pochi giorni dopo, prima ancora che «Mireio» fosse data alla tipografia, Lamartine le dedicava il suo quarantesimo «Entretien de Littérature» inventando che aveva invitato il poeta alla sua mensa e trascorsa poi la notte intera, senza accorgersene, alla lettura della sua opera. «Mireio» uscì effettivamente poche settimane dopo, all'inizio del 1859, e il 18 marzo, come si è detto da principio, Mistral riprendeva da Nîmes il treno per la capitale.

La prima volta che egli penetrò in uno dei numerosi salotti letterari si fece un gran silenzio non appena ebbe varcata la soglia. Tutti gli occhi erano puntati su di lui. Era considerato una specie di bestia rara e curiosa; e alla sorpresa che non fosse vestito come un contadino, con gli zoccoli ai piedi, si aggiunse quella di sentirlo parlare una lingua purissima. George Sand non era la meno stupita. Ma su Mistral scivolavano come sopra uno specchio l'ironia, l'inimicizia o la gelosia. Poco gli importava ciò che pensavano di lui i parigini; contava soltanto il parere dei suoi amici e dei mandriani di Provenza. Unicamente per loro egli scriveva, e non per altri. Il suo amico Roboul, accompagnandolo a Nîmes, gli aveva detto: «Ricordati sempre che a Parigi le scale sono di vetro. Non dimenticare tua madre. Non dimenticare che «Mireio» l'hai scritta in una masseria di Maillane ed è questo che ti fa grande». Quelle parole Mistral le aveva sempre in mente a Parigi, dove si sentiva a disagio, come fra gente che non era la sua.

Fama internazionale

La sua gente era quella a cui dedicò la «Ode alla razza latina» nella quale definisce il Mediterraneo «sciarpa azzurra che unisce i popoli bruni». Perciò egli ritornò rapidamente a casa giurandosi di ridar vita alla lingua provenzale degli antichi trovatori e alla loro letteratura, di risvegliare in Provenza «il sentimento della razza che stentava sotto l'educazione contro natura e falsa di tutte le scuole», auspicando infine l'unione in una «federazione» di tutti i popoli latini. Non v'è dubbio che i numerosi monumenti romani di Nîmes, di Arles e di altre città provenzali dettassero al poeta il suo atteggiamento.

La sua fama varcò presto le frontiere a sud della Francia: dall'Italia, dalla Spagna, dalla Grecia e persino dall'America del Sud, arrivavano a Mistral gli incoraggiamenti. Mentre in Francia egli era considerato soprattutto un poeta locale che scriveva in una lingua «barbara», (neanche oggi egli figura sui libri scolastici fra i grandi poeti nazionali) gli altri Paesi latini lo ammiravano e il premio Nobel, conferitogli nel 1905, fu il riconoscimento internazionale del suo valore.

«Manca la valiso»

Più tardi — nel 1909 — il poeta, circondato di stima e di affetto, ebbe il raro onore di inaugurare ad Arles la propria statua scolpita da Théodore Rivière. Quando la scoprirono ed egli si vide rappresentato col bastone in mano e il soprabito sul braccio, esclamò, ridendo in provenzale: «manca la valiso» (manca la valigia). Un'altra volta, nel 1913 ad Aix, per la festa di Santa Estella, patrona dei «felibres» (poeti provenzali), egli fu riconosciuto mentre stava in calesse e gli si avvicinò un piccione che gli disse: «Maestro, gli dei non devono essere portati dalle bestie, devono esserlo dagli uomini»; e in un batter d'occhio diecine di ragazzi staccarono i cavalli per mettersi al loro posto tirando il poeta per le vie della città in mezzo ad una folla plaudente. Un vecchio si asciugò una lacrima dicendo: «Ora posso morire; ho visto passare la gloria».

Mistral moriva l'anno dopo, nel marzo 1914, a 84 anni.

Loris Mannucci

PER IL RITORNO ALLA RIVISTA

La Baker questa sera vuol danzare con le banane

Viva attesa per lo spettacolo che si intitola: "Paris, mon amour" - La ballerina negra si è sottoposta ad una cura dimagrante: in dieci giorni ha perso otto chili

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Questa sera al teatro Olimpia, nella cornice di una sontuosa rivista, Joséphine Baker farà il suo ritorno al «Music hall». Al suo impresario, che le ha domandato quali istruzioni intendesse dare per la *toilette* da indossare in palcoscenico, la cinquantatreenne ballerina negra ha risposto: «Ma io danzerò nuda. Come ai bei tempi. Con le sole banane».

Per poter fare una cosa simile, «Jo» si è sottoposta a una rigorosa dieta: in dieci giorni ha perso otto chili. La sua *silhouette* asciutta e armoniosa ha sorpreso i fotografi che si sono recati alle prove.

Centocinquanta milioni di franchi e settanta attori sono stati necessari per allestire la grande rivista che servirà di contorno al ritorno — dopo quattro anni — di Joséphine Baker alla scena in un vero spettacolo. La attrice negra danzerà la cake-walk e il *charleston*: anzi ella stessa ha insegnato "il vero *charleston*" a George Reich che, con il suo balletto, farà parte della rappresentazione. Un titolo che ricorda i bei tempi di Joséphine, annuncia lo spettacolo: «*Paris, mon amour*».

Nel corso di questi giorni e specialmente nella giornata odierna, quando ormai poche ore separano Joséphine Baker dal suo ritorno ufficiale nell'arte, i giornalisti hanno rivolto serie interminabili di domande alla famosa vedette. Essi ricordavano i singhiozzi di Joséphine quando, quattro anni fa, nel corso di una memorabile serata, tutti gli attori del «Music hall» francese le presentarono il loro omaggio, cantarono le canzoni già interpretate, trenta anni fa, dalla elettrizzante negra vestita di nient'altro che un gonnellino di banane.

Nel corso di quella serata, alcune ballerine negre della nuova generazione ballarono tutte insieme su dodici tamburi, accompagnando, con i tacchi, i movimenti del corpo, in un ritmo entusiasmante: Joséphine lasciava il teatro, gli ammiratori che per tanti anni l'avevano idolatrata e quelle giovani ballerine, scure di pelle come lei, e belle come lei era trent'anni fa, commossero fino alle lagrime la celebre attrice.

I giornalisti, di conseguenza, si sono affannati a ricercare le ragioni che hanno indotto Joséphine Baker a questo ritorno al palcoscenico, dopo un commiato così fastoso e con tutte le caratteristiche per sembrare definitivo.

La Baker ha spiegato che non si tratta affatto di «un ritorno di fiamma» del teatro: ella avrebbe rinunziato ben volentieri all'impresa. Soltanto la necessità di procurarsi «molto denaro» le ha suggerito l'idea di riprendere la vita del palcoscenico.

Come è noto ella si è formata una famiglia di dieci bambini, tutti di nazionalità diverse, spesso di differenti razze. Solo il desiderio di provvedere generosamente a questi suoi figli adottivi, ha indotto Joséphine a ripresentarsi al suo pubblico.

Proprio in questi giorni la sua famiglia adottiva è cresciuta: si tratta di Mara, un piccolo «indio» del Venezuela, che la Baker ha trovato, in un paese poverissimo di quello Stato, mentre giocava, nudo e sudicio, in mezzo alla terra. Ha dovuto affrontare molte difficoltà per ottenere dalle autorità venezuelane il permesso di adottare il bambino: oltretutto ha dovuto affrontare le ostilità degli indios, ostinatamente avversi alla prospettiva che qualcuno di loro (sia pure un bambino di un anno, quale è Mara) si allontani dalle comunità patriarcali. Difficoltà ancora maggiori ha dovuto affrontare Joséphine Baker per indurre il piccino ad accettare i benefici della civiltà. Mara si è dimostrato soprattutto nemico delle scarpe, e il problema fondamentale delle sue giornate è costituito dai tentativi di togliersele.

La famiglia di Joséphine cresce di numero e cresce di età: già alcuni dei «fratellini» vanno a scuola. L'attrice desidera provvedere all'educazione completa di tutti.

Nel suo castello di Milandes, nella Dordogna, la Baker avrebbe trascorso tranquillamente la sua vita a vedere i suoi bambini svilupparsi, insieme alle centinaia di alberi che crescono sui 300 ettari di terreno costituenti il suo piccolo regno. In questo territorio, la Baker ha installato stalle con molti animali da allevamento; ha fatto costruire un Dancing, una piscina, un casinò, un piccolo campo di golf e uno di tennis, due alberghi, due ristoranti.

I suoi ragazzi un giorno si occuperanno direttamente dell'amministrazione di questo complesso aziendale che investe molteplici attività: il villaggio di Milandes, aperto al pubblico, indubbiamente porterà nelle casse della famiglia Baker molto denaro. Ma per il momento è necessario investire milioni di franchi. E Joséphine spera che i milioni le vengano da «*Paris, mon amour*».

Robert Haier

Durante le prove Joséphine Baker canta una delle sue nuove canzoni per il direttore d'orchestra Ray Ventura (Telefoto)

IL LINCIAGGIO DI POPLARVILLE

Sarebbero identificati i rapitori del negro

Secondo un giornale locale, la Polizia Federale, dopo aver raccolto le prove, si ritirerebbe però dalla conclusione dell'inchiesta - Gli incartamenti passerebbero al governatore del Mississippi

MEMPHIS, venerdì sera.

Gli agenti della Polizia Federale che investigano sul linciaggio del negro del Mississippi a Poplarville si ritireranno dall'inchiesta e il caso rimarrà nelle mani delle autorità dello Stato del Mississippi.

Lo afferma il giornale «Commercial Appeal» secondo il quale gli esperti giuridici del Dipartimento della Giustizia di Washington non hanno potuto trovare nel caso gli estremi di una chiara violazione alla legge federale.

Nè si potrebbe sostenere, in sede federale, una accusa di ratto (che comporterebbe la pena di morte) dato che non sussiste prova che Mack Charles Parker, la vittima, sia stato condotto oltre i confini dello Stato, ancora in vita. Il giornale attribuisce queste informazioni a fonti non nominate.

Il Parker fu rapito il 25 aprile dalla incustodita prigione della Contea di Pearl River, da una banda di bianchi, che portavano maschere e cappucci. Il suo cadavere fu trovato una settimana dopo, nel fiume Pearl.

Secondo il citato giornale settimane di lavoro del «Federal Bureau of Investigation» (Fbi, o polizia federale) che aveva impiegato una quarantina di agenti nell'indagine, hanno condotto alla raccolta di considerevoli prove.

Questo materiale, nel quale sono incluse forse talune dichiarazioni firmate, è tale da identificare alcuni elementi della banda dei rapitori.

Se il governo federale di Washington in sede definitiva si pronuncerà per una non competenza del «Fbi», tutto il materiale delle prove sarà passato al governatore del Mississippi, Coleman.

«Cosa farete in tal caso?» è stato chiesto a Coleman.

Egli ha risposto: «Passerò questo ponte quando vi sarò giunto».

UN ARTISTA MODERNO OSPITE DELL'«ART ANCIEN»

Sculture e disegni di Mastroianni

La rassegna raccoglie il frutto delle ricerche e delle esperienze degli ultimi dieci anni - Opere d'arte in forma astratta nate sotto il segno della forza

Una volta o due l'anno il dott. Ferdinando Salomon, che dirige l'«Art Ancien», ospita nella sua Galleria, a scopo culturale, una mostra di opere di artisti contemporanei di gran nome. Mostre che strettamente si staccano dalle consuete esposizioni di acqueforti e disegni di antichi e celebri maestri dell'incisione. Ora è la volta delle opere di Umberto Mastroianni, il primo artista italiano che si è guadagnato il gran premio internazionale di scultura alla Biennale di Venezia. Una mostra che sarà poi trasferita in una grande Galleria di New York, dove già opere di questo nostro scultore hanno suscitato il più vivo interesse.

Questa rassegna rappresenta il frutto delle ricerche e delle esperienze di Mastroianni dal 1950 ad oggi, e dai singoli pezzi di scultura si irradia un accentuato senso di dinamismo, di forza che colpisce. Il visitatore, anche se non ha famigliarità con l'arte astratta, non può fare a meno di riconoscerlo. Al centro della prima sala sta un grande bronzo, pressochè di forma stellare, che ha qualche analogia con quello che è stato premiato a Venezia. Che cosa rappresenta? Il movimento primordiale che si sprigiona dalla materia e viene proiettato nel tempo e nello spazio? E' una esplosione di vita?

Queste sculture astratte stimolano la fantasia a cercare una interpretazione a forme che a tutta prima non sembrano avere altro pregio, altro scopo, altra attrattiva che armonia d'insieme, eleganza di linee, proporzioni tra vuoti e pieni e, qualche volta, movimento. A qualcuno viene anche fatto di chiedersi: «Esiste l'astratto in modo assoluto?». Se in ognuna delle sculture che ora popolano le sale dell'Art Ancien si riesce senza eccessivo sforzo a vedere, sia pure non definitivamente delineate, delle figure in movimento, si sarebbe tentati di dire di no. Ma una discussione su figurativo e astratto davanti a queste opere sarebbe fuor di luogo. Esiste in realtà soltanto l'opera d'arte in qualsiasi modo ottenuta, e qui Mastroianni, che in passato abbiamo riconosciuto maestro nel modellare accademicamente, presenta, in forma astratta, opere d'arte.

Sotto il titolo *Sviluppo di testa* vediamo in questa Mostra cinque bronzi che hanno in loro gli elementi che caratterizzano un volto e un cranio. L'artista non si è preoccupato che dell'espressione del carattere del modello, carattere che è riuscito ad estrinsecare sacrificando ad esso tutto il resto. Sei altri bronzi sono invece *Sviluppo di figura* ed anche in questo caso il procedimento è stato uguale. In quest'ultimo gruppo notiamo *Maternità* che nel suo complesso lascia indovinare le due figure legate dal più sacro vincolo d'amore. In ognuno di questi lavori, frutto di un oscuro tormento, c'è sempre, più o meno palese, una forma viva capace di una crescente potenza di sviluppo.

Completano la Mostra, che sarà inaugurata domani alle ore 19, una ventina di disegni, alcuni colorati, che altro non sono che sculture proiettate in superficie. I colori hanno il compito di accentuare i diversi piani, come in un bassorilievo. Come tutti i veri artisti, Mastroianni si pone e affronta sempre nuovi problemi che cerca di risolvere con acuto spirito di osservazione e di creazione, nel modo più consono alle condizioni e alle aspirazioni del nostro tempo. La sua nuova scultura nasce perciò sotto il segno della forza, vorremmo dire della violenza. Alcuni dei suoi lavori sembrano addirittura che stiano per esplodere come un fuoco d'artificio.

Parlare del passato di Mastroianni è superfluo: tutti lo conoscono. Ricorderemo soltanto il successo che nel 1955 egli ottenne con una mostra nel salone del nostro giornale. Opere di questo artista sono in musei italiani, francesi, tedeschi, olandesi, israeliani, americani.

u. p.

UMBERTO MASTROIANNI: Sviluppo di testa

marus

TORINO VIA ROMA, 343 - VIA MONGINEVRO, 1.. - VIA NIZZA, 1..
BIELLA VIA ITALIA, 20

Vi attende per i Vostri acquisti di primavera-estate

• ABITI GIACCHE - PANTALONI

• Tutti i modelli sono pronti nei tessuti disegni - colori più moderni ed eleganti

• Acquistando subito potrete scegliere meglio

marus

tutto l'abbigliamento per uomo-signora-ragazzo

ELEGANZA CONVENIENZA QUALITÀ

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible] vendere casa nuova sei alloggetti comodità moderne. Telefono 795-022.

USO magazzino autorimessa industria [illegible], Le Chiuse 62, zona Statuto, vendesi seminterrato mq. 550, [illegible] Telefonare 582-364. 7412

VENDO privato mq. 1500 terreno Aurelia Sanremo-Ventimiglia, progetto [illegible]. Scrivere cassetta 80 S, SPI, Sanremo. 7520

VENDESI a lotti terreno Val Salice zona residenziale panoramica. Telef. 683-485.

VENDESI occasione alloggio tre camere accessori [illegible]. Scrivere cassetta 6289, SPI, Torino.

VENDESI casa due piani, garage, giardino, terreno, tutti comfort. Telefonare 381-450 mattino 9-10.

VENDESI villa 25 km. Torino, giardino, orto, frutteto. Telefono mattino 772-501.

VENDESI 4 camere tinello cucinino servizi piano rialzato con giardino, corso Unione Sovietica 348 bis. Esclusi intermediari. Telefonare 589-376. L8087

VENDESI villa signorile via Principale 10, [illegible], Bra (Cuneo). 7626

VENDO camera cucina servizi termocentrale, via Librario. Telef. 772-760.

VENDO casa Bubbigliere Asti 6 camere giardino. Scrivere Gramaglia Antonio.

VENDO in zone diverse, alloggi signorili 1-2-3-4 camere tinello servizi, [illegible].

VENDO casa 4 locali adiacente officina servizio, giardino. 4.000.000, Rivoli, via Alpignano 94. 26526

VENDO direttamente due camere cucina servizi centrale, Corso Regina Margherita 172, telef. 554-370. L6119

VENDO terreno corso Francia mq. 3700, [illegible]. Telefonare 781-405. L6496

VENDO piano nove soffitta diritto sopraelevazione corso centrale, cambio anche con alloggio. Scrivere cassetta 4893, SPI, Torino. L0263

VENDO 2.500.000 casetta [illegible], camera cucina cantina terrazzo giardino, adatta per piccola officina. Telefonare 782-734 [illegible] ore pasti. L0136

VENDONSI alle porte di Torino terreno fabbricabile cintato, superficie mq. 50.000 [illegible]. Telefonare 852-264. M7128

VENDONSI alloggi [illegible]. Telefonare 372-741.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino [illegible], corso Racconigi 150.

VENDONSI muri panetteria con forno, reddito 5%, Capriolo, Misericordia 1.

VENDONSI terreni edificabili piccoli grandi lotti provinciale Torino Leinì-Rivoli zona residenziale e industriale. Telefonare [illegible], 384-190 ore pasti. M7088

VENDONSI villette prealpine, giardino, garage, Cavoretto. Telefonare 676-061 ore pasti. M6922

VENDONSI locali pianterreno su strada adatti negozi ed [illegible] cortile, Via Groppello. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. M7154

VERA occasione due camere tinello servizi (barriera Milano) 2.300.000 più mutuo. Telefonare 273-571. 6964

VIA S. Francesco Paola 37, piano 5°, vendonsi 4 camere libere. L6450

VILLA precollinare, due alloggi indipendenti composti 4 camere, salone, doppi servizi, comodità pullman, negozi, [illegible] 17.000.000 Gabetti, Carducci 122. 5292

VILLA residenziale Cavoretto basso, panoramica, soleggiata, costruzione 1954, camere 6 soggiorno, tripli servizi, doppio garage, 1100 terreno, vendo. Telefonare 30-036. 8370

VILLETTA, Gran Madre, 5 camere, salone, vendesi. Chiappino Moncalvo 55, ore 11-12. 04431

VILLETTA con giardino zona villeggiatura 20 km. Torino vendo 3.500.000 trattabili. Telefonare 880-629.

VILLETTE villeggiatura rustiche civili, vendonsi anche prefabbricate 2.000.000 in più. Telefonare 393-967. 1314

VILLETTE vende impresa. Telefonare 50-445 ore ufficio. M7239

ZONA Porta Susa, [illegible] vendesi muri negozio ed esercizio [illegible] compreso alloggio tre camere, cucina, servizi, 13.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

ZONA Statuto Le Chiuse 62, vendonsi [illegible] alloggi 2-3 camere servizi [illegible]. Telefono 582-364.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

CERCASI affittare zona collinare alloggetto 2-3 camere persona sola. Referenze. Telefonare 513-070. 04457

CERCASI [illegible] alloggi sei camere servizi termocentrale. Telefonare 335-682 ore 9-14. M7008

CERCASI appartamento in affitto 5-6 vani possibilmente casa nuova (terrazzo giardino) adiacente scuola elementare zona compresa tra corso Francia corso Tassoni. Scrivere cassetta 4343 SPI, Torino. L6670

CERCO affittare 1-2-3 camere qualunque zona. Telefonare 40-081. 861

CERCO camera tinello cucinino servizi libero luglio zona cine Apollo-Baretti. Telefonare 582-481. P5146

CERCO camera vuota centrale, massimo 3° piano. Telefonare 80-567.

CERCO affittare palazzina 10 camere, giardino, zona precollinare, distanza Torino, adatta provincia. Tel. 47-821.

CERCO camera tinello servizi zona Borgo San Paolo referenze. Telefonare [illegible] ore pasti.

CERCO Crocetta alloggio signorile 3 camere salone doppi servizi, [illegible]. Telefonare ore ufficio [illegible].

CERCO due camere tinello in cambio pulizia portierato. [illegible]. Telef. 785-022 ore pasti.

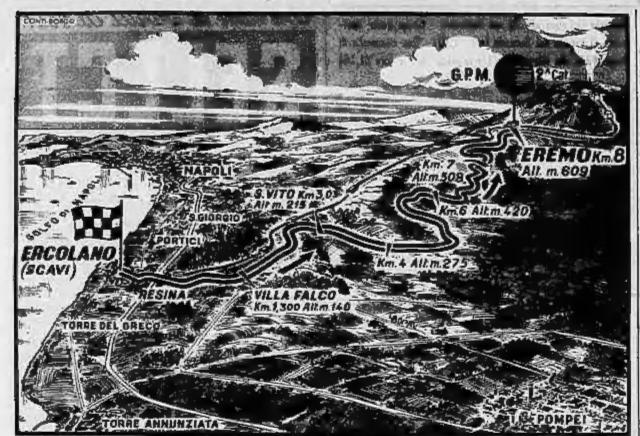
CERCO luglio 2 camere tinello cucinino [illegible] Borgo Vittoria. [illegible]

(Continua a pag. 4)

PAVIMENTI – RIVESTIMENTI
BONSIGNORE
Torino, corso Novara 41, tel. 21-022 - 273-181

PORCELLANE CRISTALLERIE
[illegible]
SERVIZIO TAVOLA, TE', CAFFE', POSATE
PORCELLANE LIMOGES - CERAMICHE OLANDESI
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
francesi, tedeschi, olandesi, israeliani, americani
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 [illegible]

Oggi un percorso breve ma una dura salita da quota 25 a 609 in 8 Km.

Novità del Giro: crono-scalata del Vesuvio

Oggi la cronoscalata da Ercolano a Eremo sulle pendici del Vesuvio: 8 chilometri di corsa in salita

Gaul (a sue spese) ha imparato a gareggiare

L'estroso carattere del grande campione lussemburghese

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, venerdì sera.

Charly Gaul, ciclista del Granducato del Lussemburgo, ha imparato la lezione. Una volta, era celebre per il suo assoluto menefreghismo. Sembrava, in volto, ancora più giovane della sua fresca età, il suo sorriso scanzonato l'aveva fatto diventare lo scugnizzo della bicicletta. In un Giro d'Italia era maglia rosa, tutti lo pronosticavano come sicuro trionfatore. Il viso Carletto, ad un dato punto, sentì un bisognino molto umano. La sua natura ribelle gli impose di comportarsi in modo diverso dagli altri. Gli altri corridori, in circostanze del genere, sbrigavano la faccenda senza scendere di sella, aggiustandosi alla bell'e meglio. Gaul fece la cosa per benino. Si fermò, scomparve in un cespuglio. Avvertì una confusione insolita, s'accorse che il gruppo era scosso da un'animazione improvvisa. O non vi diede importanza o non riuscì ad interrompere a metà l'operazione.

Quando risalì in bicicletta, lo sventurato ebbe ad accorgersi d'aver perso un Giro che ormai aveva in tasca. Si arrabbiò, ma non tanto. Per Learco Guerra, suo direttore sportivo quella fu invece l'occasione più seria in cui l'ex-locomotiva rischiò d'ammalarsi di fegato.

Guerra, l'avrebbe picchiato, il serafico Carletto. Picchiato con dolcezza, naturalmente, tanto che bastasse per far imparare all'allievo riottoso, le piccole astuzie del mestiere, gli accorgimenti in scala ridotta che qualsiasi dilettante conosce a memoria. Un tipo che gareggia curando la classifica generale, un tipo che lotta per vincere (insegna l'«A B C» della bicicletta) quando il gruppo è compatto, deve cercar di star sempre nelle prime posizioni, pronto cioè a sventare ogni tentativo di fuga dei suoi diretti rivali. Crediamo che Guerra, una cosa del genere, l'abbia ripetuta almeno diecimila volte al suo pupillo testardo. Ogni sforzo fu inutile. Lo scugnizzo del Lussemburgo si trova bene nel bel mezzo del plotone, tutti i tentativi di qualche consistenza sorprendevano Gaul.

L'atleta spesso perdeva minuti preziosi, nella migliore delle ipotesi sviluppava energie in fondo, sottoponendosi a violentissimi inseguimenti. Pareva che la testa di Gaul nessuno fosse in grado di cambiarla. Una testa fatta così, e buona sera.

Carletto, invece, stavolta ha imparato la lezione. La prima tappa del Giro 1959 indusse i «suiveurs» alle solite battute. Una fuga si accese improvvisa, Gaul venne regolarmente sorpreso e riacciuffò i fuggitivi, grazie alla collaborazione di atleti di ottima volontà. Ma, dalla terza tappa, «monsieur» Gaul è completamente cambiato. Gaul corre con la testa. Gaul è sempre al comando del gruppo, pronto a rintuzzare sul nascere ogni fuga altrui. Ieri l'altro ha risposto per le rime ad un attacco di Anquetil, ieri è passato addirittura all'offensiva, cercando di prender in fallo, in un solo colpo, Anquetil, Van Looy ed Hoevenaers. Gli è andata male, i suoi avversari però hanno avvertito in pratica tutta l'energia che il lussemburghese quest'anno tiene in riserva.

Alla fine della tappa, Gaul — è vero — non ha controbilanciato con il dovuto slancio, lo scatto di Poblet e di Defilippis. Ma, come la fuga ha preso lena, annunciandosi come particolarmente pericolosa, il capofila, senza dimenticarsi che a breve scadenza, affronteranno i «giri» a due prove a cronometro, ha lavorato a fondo. Gaul insomma, anche ieri, ha corso molto bene. Ha voglia all'offensiva, di quel tanto sufficiente per non perder la maglia rosa, senza però correre il rischio di fare arrivi con un inutile sforzo.

E' un Gaul «nuovo» di zecca, il Gaul che seguiamo da cinque giorni. Se, per un caso, la vittoria nel Giro dovesse sfuggirgli, Learco Guerra non potrà arrabbiarsi con lui.

Gaul, finalmente, ha imparato il mestiere.

GIGI BOCCACINI

Classifica generale

1.	Charly GAUL	36 ore	14'22"
2.	Van Looy	a	1'08"
3.	Anquetil	»	1'37"
4.	Hoevenaers	»	2'13"
5.	Poblet	»	3'19"
6.	Zamboni	»	3'24"
7.	Defilippis	»	3'50"
8.	Couvreur	»	4'52"
9.	Nasi	»	6'02"
10.	Dalberghe	»	6'09"
11.	Elliott	»	6'42"
12.	Junkermann	»	6'56"
13.	Azzini	»	6'58"
14.	Conterno	»	7'08"
15.	Carlesi	»	7'09"
16.	Sabbadin	»	7'18"
17.	Ronchini	»	7'20"
18.	Tinazzi	»	7'27"
19.	Giusti	»	7'54"
20.	Bono	»	8'20"
21.	Massignan	»	8'45"
22.	Moser	»	8'50"
23.	Nencini	»	8'28"
24.	Baldini	»	8'55"

Riunione pugilistica ad Aosta con 3 incontri professionistici

AOSTA, venerdì sera.

Sul ring del nuovo Palazzo della Palestra di Aosta, si disputa domani sera (ore 21) una interessante riunione pugilistica. Il numero di centro della manifestazione sarà costituito dal «match» tra il giovane professionista aostano Coltino (peso medio) ed il pari peso Berardinello.

Oltre a Coltino-Berardinello, sono in programma due altri incontri di professionisti (tra i welter Zambon e Mennani e i piuma Sirada e Stroppoli).

A metà gara il miglior tempo era quello di Boni

Sulle rampe che portano all'Eremo la Maglia Rosa difende il primato

Ancora commenti sul clamoroso gesto dell'avv. Ambrosini: il direttore di corsa si è portato in mezzo al gruppo per esprimere la sua indignazione e incitare i corridori

Da uno dei nostri inviati

Napoli, venerdì sera.

Il Vesuvio giudica il Giro. La crono-scalata sulle pendici del vulcano — novità assoluta del Giro 1959 — è iniziata poco fa, alle 11,30, con la partenza del primo corridore, Bottecchia, e si concluderà alle 13,57 con l'attesissimo via alla prova della Maglia rosa, Gaul.

Abbiamo risalito il percorso lungo otto chilometri prima dell'avvio della competizione e ci siamo resi conto di quanto ardua sia la salita e quanti pericoli essa nasconda per i meno abili tra i 118 concorrenti rimasti in gara. Si parte dagli scavi di Ercolano tra spari di mortaretti ed altre manifestazioni di folclore, tipicamente napoletano. I primi chilometri nell'abitato di Ercolano sono in pavé a lastre grandi, abbastanza sconnesso. Le rampe dure si alternano ai falsopiani, ma in complesso il tracciato, in questa sua prima parte è assai arduo, specialmente per il pessimo fondo stradale. Il pavé continua per tre chilometri, poi il fondo diventa asfaltato, salvo nelle curve, dove si torna al pavé a mattonelle piccole ma non meno [illegible] delle grandi.

Durissimo il quarto chilometro di percorso, quando si incomincia a puntare ripidamente verso i 609 metri dell'eremo del Vesuvio, su strada circondata da una vegetazione arida, tipo quella del monte Ventoux. Altri falsopiani rendono a tratti riposante il percorso nei chilometri sei e sette, mentre l'ultimo chilometro è asperrimo, con terribili impennate e con gli ultimi cento metri in pendenza massacrante.

Su questo percorso, che ha le caratteristiche necessarie per permettere al favoritissimo Gaul un'affermazione con sensibile distacco, gli organizzatori hanno stabilito in cinque minuti dal primo il tempo massimo: se non si cambierà idea in tempo, c'è il rischio che decine di corridori debbano tornarsene a casa.

Nelle prime ore di stamane ha piovuto e ora è rimasto il cielo coperto con un vento che a tratti prende di traverso la strada. I primi arrivi di concorrenti sembrano confermare il pessimismo generale circa la severità del tempo massimo: infatti, dopo cinquanta concorrenti, il tempo peggiore era quello di Tomasin con 28'44", la migliore prestazione è invece quella del novarese Fallarini, con 24'48". Alle sue spalle si sono fatti notare Tinarelli (in 24'44") e Galeaz (con 25'01").

Da notare che la marcia di Galeaz sulla salita è stata rallentata da un incidente: uno spettatore, intendendo bagnare d'acqua il corridore, ha lasciato andare anche la bottiglia, che ha portato via un dente a Galeaz. Dopo Galeaz, buono il tempo di Maule (25'18") e quello del francese Graczyk, con 25'21".

A metà gara circa, dopo l'arrivo di 54 concorrenti, giunge sul traguardo Pasquale Fornara. I cronometri segnano 24'04". Il miglior tempo è quello di Boni con 23' e 53".

* *

Il Giro d'Italia ha rischiato ieri di affogare nel ridicolo. Un attacco di Gaul, con pronta risposta di Anquetil e Baldini, e con trenta chilometri di inseguimento da parte di Van Looy e Hoevenaers che erano stati colti di sorpresa, aveva trovato i componenti del grosso del plotone mal disposti ad impegnarsi a fondo per raggiungere i fuggitivi. Nel gruppo, rimasto staccato, vi erano Nencini, Favero, Moser, Azzini ed altri uomini.

Se per i gregari della Ignis, che aveva nel gruppo di testa Baldini, Poblet e Christian, per i francesi che avevano Anquetil, per la Faema che aveva avanti i suoi uomini migliori Van Looy ed Hoevenaers, appariva più che giustificabile il proposito di non collaborare all'inseguimento addirittura suicida veniva giudicato da tutti l'atteggiamento della Carpano, Atala e Legnano: per la squadra torinese, l'uomo da classifica è Nencini, e la presenza nel primo gruppo di Defilippis e Conterno accanto ai migliori non spiegava certamente la rinuncia di Gastone a difendere la sua posizione; quanto all'Atala e alla Legnano, il discorso è praticamente uguale, dal momento che la presenza tra i fuggitivi di Sabbadin e Neri da una parte e di Carlesi e Tamagni dall'altra non costituiva certamente un buon motivo per gettare a mare le speranze di recupero di Favero o la posizione già acquisita da Azzini.

Nonostante queste considerazioni, che tutti in cuor loro debbono avere fatto, il plotone di Nencini, Favero e Moser ha lasciato passivamente che gli assi se ne andassero, conquistando, malgrado il passo turistico della fuga, un vantaggio che ad un certo punto ha superato i dieci minuti. La situazione stava per divenire grottesca, con una parte dei corridori italiani che abdicavano volontariamente alla difesa del loro prestigio.

A questo punto è intervenuto il direttore di corsa avvocato Ambrosini che, trasferitosi dall'«ammiraglia» sul sellino posteriore di una moto, è tornato indietro ad arringare i corridori, minacciando di mandarli tutti a casa. L'invettiva di Ambrosini ha avuto effetto sui più sensibili e sui meno «suonati». Tino Coletto è stato l'iniziatore della riscossa, il «legnanista» Tonon e Carlesi della Molteni gli hanno dato validamente appoggio e lungo la «fettuccia» di Terracina il plotone ha riguadagnato progressivamente terreno, coronando il suo inseguimento a Sperlonga, cioè a circa 110 chilometri dall'arrivo.

Così ha avuto termine, prima che le sue proporzioni diventassero troppo gravi, questo episodio inglorioso del Giro 1959 e la tappa Roma-Napoli è potuta rientrare nei binari della normalità, dando vita anzi ad un altro episodio nel finale che ha avuto una certa influenza sulla classifica, riportando in buona posizione lo spagnolo Poblet e Defilippis. L'iniziativa dell'attacco è partita dal corridore iberico, cui si è accodato Kazianka. Secondo i piani stabiliti in sede prima della Ignis, anche Fallarini, Baffi e Falaschi sarebbero dovuti scattare affiancando l'azione di Miguel, ma i tre gregari erano rimasti «addormentati» in fondo al gruppo e Poblet ha dovuto tentar l'avventura da solo. Gli è andata bene egualmente, poiché a lui e al suo compagno si sono aggiunti altri dieci uomini, tra cui tipi come Defilippis e Carlesi, che avevano tutto l'interesse a collaborare al tentativo per migliorare la loro posizione in classifica.

Il «numero uno» della Ignis (almeno fino all'attesa resurrezione di Baldini) ha vinto la tappa e, recuperando 4'38" di ritardo da Gaul, si è portato al quinto posto in graduatoria generale, mentre Defilippis, che era sedicesimo, è saltato addirittura al settimo posto con soli 3'50" di distacco dalla maglia rosa, e lo stesso Carlesi è salito dal ventottesimo al quindicesimo posto.

Gianni Pignata

Defilippis (in testa) e Poblet hanno migliorato la loro classifica nella Roma-Napoli (Tel.)

Fiorettiste in gara per il titolo italiano

Concluso a Roma il «Torneo del Cinquantenario» della F.I.S., si inizierà ora la serie delle massime gare nazionali che nello scorcio del corrente mese e in giugno dovranno addivenire a laureare i campioni italiani delle varie specialità, assegnando alla società complessivamente vincitrice il prestigioso trofeo Nadi, detenuto attualmente dal Club Scherma di Torino. A dare il «via» sarà il sesso debole con il campionato assoluto di fioretto elettrico femminile individuale e a squadre, in programma sabato e domenica prossimi a Pavia.

Domani l'assemblea granata deciderà le sorti del Torino

Non si prevedono gravi contrasti personali - Unico punto in discussione il peso dei voti dei soci della «Finanziaria» - Nella Juventus ancora reazioni al caso Sivori

Domani oltre cento soci del Talmone-Torino parteciperanno all'assemblea ordinaria e straordinaria della società. La vita del Club granata è davvero di fronte ad una svolta. Per questo la preparazione della riunione, che si terrà nella sede dell'Associazione Commercianti, è particolarmente seguita da tutti gli appassionati di sport. Ieri i dirigenti della «Finanziaria granata» la società costituita con criteri assolutamente nuovi e destinata a fiancheggiare l'opera della «Torino Calcio» hanno tenuto l'assemblea conclusiva.

Esponenti della «Finanziaria» quale Gerbi e il presidente Morando hanno dichiarato che essa non è chiusa a nessuno e che s'intende dare all'assemblea del Torino l'impronta della massima collaborazione. In altre parole, non recriminazioni e tanto meno accuse, ma porta aperta a tutti gli sportivi di buona volontà che vorranno collaborare. Concetti analoghi ha ripetuto ieri il comm. Novo che in questi ultimi mesi si è adoperato per il varo e la costituzione della nuova società.

Anche la corrente Rabello partecipa domani al convegno con l'intenzione di lavorare in serenità per il bene del Torino. Non battaglia quindi (almeno nelle previsioni) ma obbiettiva discussione sull'avvenire del sodalizio. L'unico punto che in sede di pronostico appare destinato a suscitare reazione è quello della maggioranza precostituita che la «Finanziaria» dovrebbe avere anche nella «Torino calcio» (si parla del 70 per cento dei voti). E' vero che l'ingresso alla Società per azioni è libero a tutti, e che chi versa somme notevoli ha diritto a sapere come e da chi il suo denaro verrà amministrato; d'altra parte, l'idea di una futura votazione per censo in seno al Torino desta perplessità nei soci che non hanno milioni ma pure vogliono seguire con passione, e attivamente, la vita della squadra.

Si vedrà domani come la questione verrà prospettata (per ora i termini esatti della proposta della «Finanziaria» non sono conosciuti) e quale posizione verrà presa in proposito dall'assemblea. E' fuori dubbio che l'interessante progetto sarà ascoltato con la massima attenzione, essendo evidente in tutti la preoccupazione di non opporre un «no» ad iniziative utili alla vita del Torino, senza poter avanzare proposte di diverso genere.

All'assemblea è annunciata la presenza dell'ing. Barassi. Mancherà invece Coppi, il quale parte domani mattina in aereo per il Belgio.

La direzione della Juventus ha deciso di non interporre reclamo contro la sentenza della Lega, che ha squalificato per una giornata Sivori in seguito ai fatti successi durante la gara amichevole contro l'Arsenal. I motivi di questa deliberazione sono molteplici, non ultimi un senso di vero disagio per la punizione che è considerata ingiusta e lo scarso tempo a disposizione perché una nuova eventuale sentenza della C.a.f. potesse essere operante.

I commenti sulla decisione dei giudici di prima istanza comunque sono piuttosto severi. Dirigenti, tecnici, giocatori e anche i tifosi non possono credere che Sivori debba essere considerato dagli arbitri e dai membri della Commissione Giudicante un elemento «pericoloso». E' uno dei più classici attaccanti attualmente tesserati per il nostro campionato, un atleta tendenzialmente portato al gioco, non certo alla scorrettezza. Potrebbe caso mai reagire a qualche sopruso, non creare l'incidente. Le tre domeniche [illegible] dopo la gara con l'Inter (in cui egli ha reagito ad un fallo grossolano commesso da un avversario contro un suo compagno, fallo che Lo Bello non ha punito), e un'altra giornata «regalata» con tanta severità dopo gli incontri con Dogherty di Juventus-Arsenal, stanno ad indicare un'assurda prevenzione contro l'italo-argentino.

* *

Chiuso pertanto l'episodio Sivori, la Juventus si prepara alla trasferta a Bologna. Mancheranno ancora, oltre all'argentino, Nicolè e forse Boniperti, mentre è possibile che debba giocare Emoli. Il mediano destro si è presentato ieri al campo e s'è regolarmente allenato. Se non interverranno altre difficoltà, è quindi praticamente sicuro il suo impiego domenica in campionato. Per quanto riguarda il resto della formazione che affronterà il Bologna, il direttore tecnico Cesarini attende l'esame che i calciatori bianconeri sosterranno oggi in partita contro una squadra ragazzi.

La giovane svizzera Marina Doria, campionessa mondiale di sci nautico, sarà in gara domenica nella «combinata» che partirà da [illegible] e si concluderà al lago d'Avigliana

Mancano i piloti per la gara di Indianapolis

INDIANAPOLIS, venerdì sera.

La gara automobilistica di Indianapolis sta attraversando un periodo difficile. Sono infatti venuti a scarseggiare i piloti che dovrebbero guidare le potenti macchine iscritte alla competizione. Solo una trentina sono gli assi in grado di condurre con efficienza i «bolidi» in corsa e ancora 64 sono le vetture che debbono compiere la prova di qualificazione.

La corsa di Indianapolis verrà disputata il 30 maggio.

Il Premio Presidente della Repubblica

Protagonisti degli ultimi "derbies,, a confronto all'ippodromo di Roma

La ricchissima riunione primaverile di corse al galoppo si concluderà domenica all'ippodromo delle Capannelle con la disputa del Gran Premio del Presidente della Repubblica, dotato di 15 milioni di premi, sulla distanza di 2400 metri, la [illegible] del «derby». Questa volta, però, i cavalli si cimenteranno su un percorso con due curve, meno impegnativo di quello del «Nastro azzurro».

Dieci concorrenti sono rimasti iscritti alla corsa; con ogni probabilità, però, i partenti saranno soltanto otto: Alipio (55, Ramponi), Gioviano (55, p. d.), Kabul (55, Agriformi), Sedan (55, Ferraresi), Marino (51 ½, Pisa), Principe (51½, F. Brunoni), Songkei (51½, Rossi), Chemo (51½, Ruggeri), Vestro (51½, Antonuzzi), Tintoretto (51½, p. d.).

Saranno dunque in lizza il secondo, terzo e quarto arrivato del «derby» di quest'anno (Songkei, Chemo e Vestro), contro il vincitore dell'edizione del '58, Sedan; quest'ultimo ritorna su una distanza che gli è gradita, dopo la dura sconfitta subita, sui 3600 metri della «Coppa d'Oro di Milano», ad opera del dormellino Tiepolo. Songkei sembra ancora aver migliorato l'eccellente condizione mostrata nel «derby», dove finì a tre quarti di lunghezza da Rio Marin, e non senza aver lottato duramente per buona parte della retta d'arrivo.

Da Milano è sceso a Roma per questa corsa anche il «tre anni» Marino, che seppe figurare molto bene sui due chilometri del Premio Emanuele Filiberto e che sembra gradire molto più la distanza di 2400 metri.

Un pronostico è quanto mai problematico. Fra i giovani Songkei merita la preferenza, ma fare un paragone con Sedan non è possibile: manca fra i due cavalli, anzi fra gli esponenti della generazione 1955 e fra quelli nati un anno prima, un qualsiasi confronto. Rimane il fatto che Sedan si presenta su una distanza sulla quale ha già saputo dare notevoli dimostrazioni del suo valore. E' probabile che si assisterà ad una lotta strenua. Certo, se sarà un giovane ad affermarsi, ne riceverà valorizzazione anche Rio Marin, ormai dichiarato capofila della generazione 1956, già trasferitosi a Milano, dove si sta preparando al Gran Premio d'Italia ed al «Milano», in cui affronterà a sua volta gli anziani.

Una stoffa eccellente non basterebbe, da sola, a creare l'abito di classe: occorre la mano di un abilissimo tagliatore. Ogni abito Caesar viene preparato singolarmente e acquista la sua linea grazie all'opera di veri maestri dell'arte del taglio.

CAESAR

Rivenditori CAESAR: TORINO: Tadini & Lambertenghi, piazza Castello; Tora, via Roma 116; Casa della Moda, via Monginevro 44; Vasino, via XX Settembre 18; Unione Militare, via Bertola 30; Elegance, via Filadelfia 57; Vestil, piazza Statuto 7 — TORTONA: Domenico Bill, corso Alessandria 3 — ALESSANDRIA: Ultimoda di Gotta & Noledi, via Crimea — ASTI: Abit, via Cavour 10; Magazz. Italiani Ercole Tadini, piazza Statuto — CUNEO: Casa delle Stoffe di Rossi, via Roma 50 — ALBA: Piumatti, corso Vittorio Emanuele 13 — BRA: Piumatti, corso Garibaldi 10 — MONDOVI': F.lli Botta, piazza Cesare Battisti 3 — CASTELLAMONTE: Baltuello M., via C. Nigra 22 — CHIERI: Mattalia Giovanni — BIELLA: Fornaro M., via Italia 26 — AOSTA: Bruno Andrea, via Vittorio Emanuele 3 — CASALE: Tadini & Lambertenghi, piazza Carlo Alberto — NOVARA: Tadini & Lambertenghi, Largo Cavour — VERCELLI: Tadini & Lambertenghi, piazza Cavour.

VETRIFICAZIONE PALCHETTI e LEVIGATURA A PIOMBO e PULIZIE ALLOGGI E STABILIMENTI — Via Artisti 10 - TORINO - Tel. 81-302 - 880-811

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"Lascia o raddoppia„ migliora invecchiando

Lieta serata al «telequiz»

Esordio ciclistico di Claudio Villa - Le lacrime di "Miss fossette„ costretta a cedere la corona alla milanese Zaso

Rossana Rossanigo protesta col notaio sostenendo la regolarità della sua risposta

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Un'altra felice serata al telequiz, che sta dimostrando di essere come il vino buono: migliora invecchiando.

Ieri, oltre a un folto gruppo di concorrenti preparati e simpatici, il gioco televisivo ha pure presentato l'esordio nel campo del ciclismo di Claudio Villa, il «cesellatore» della canzone. E' stato un intermezzo veramente divertente che ci ha rivelato un Villa in possesso di eccezionali doti di spirito: non crediamo che ci siano molti altri cantanti di prima grandezza disposti a compiere quello che Claudio ha fatto ieri sera.

Unica nota poco lieta, la caduta di Rossana Rossanigo, che a «Lascia o raddoppia» aveva conquistato il titolo di campionessa di letteratura francese. Ieri sera, nella finale della «Sfida al campione», la vercellese ha ceduto il suo scettro alla milanese Anna Luisa Zaso. Lo ha ceduto per un banalissimo errore, ma anche i giochi più semplici, a volte, sono crudeli e così per «Miss fossette» non c'è stato nulla da fare. Dopo qualche patetica lacrimuccia che brillava sulle gote, Rossana ha dovuto passare la sua corona alla signorina Zaso che, per la verità, si è dimostrata concorrente intelligente e ferratissima.

La serata era iniziata, molto più felicemente, con una altra graziosa concorrente piemontese, la signorina Milvia Carre, residente a Torino, esperta del teatro di Pirandello. La giovane Milvia — una bella ragazza dai lunghi capelli neri — si è subito rivelata molto spigliata e disinvolta. Tra l'altro, si è detta sicura di poter battere anch'essa Claudio Villa in una gara in bicicletta, rivelando di essere grande appassionata del velocipede. D'estate, soprattutto, ama compiere lunghe gite in bicicletta. Una volta, con questo mezzo, è andata e tornata da Parigi e durante la prossima vacanza ha addirittura intenzione di raggiungere Copenaghen.

Chiusa questa parentesi, Milvia ha risposto con altrettanta disinvoltura alle domande.

Subito dopo è stata la volta della musica leggera, rappresentata dalla giovane bolognese Loredana Buzzi, giunta all'ostacolo delle 640 mila lire. A formulare la domanda alla concorrente, era stata invitata una delle più note cantanti dell'ultima leva, una delle «urlatrici», tanto in voga attualmente: Mina. La graziosa cantante ha interpretato «Tua». Loredana Buzzi ha però sbagliato la risposta relativa alla canzone.

Fortunatamente, l'atmosfera del gioco televisivo è tornata serena subito dopo, quando è comparsa sul palcoscenico la esperta di automobilismo, Maria Caterina Ciucci, anch'essa giunta al gradino delle 640 mila lire. Dopo avere ringraziato i dirigenti della Fiat che, in segno di ammirazione, le hanno inviato un cesto di stupende rose, la concorrente è entrata in cabina e rapidamente ha risolto il quesito che era stato preparato per lei.

E' poi entrato in scena il ciclismo, con l'anziano pensionato milanese Augusto Parenti. Il concorrente ha dovuto sottoporsi a una doppia prova: concludere la prima esibizione, troncata la scorsa settimana per mancanza di tempo, e subito dopo risolvere la domanda del secondo turno, quella che vale 640 mila lire. Augusto Parenti ha rapidamente superato la prima parte del programma e, dopo questa brillante esibizione, gli è stato concesso un poco di riposo.

Ne hanno approfittato i protagonisti della eccezionale sfida ciclistica proposta da Bongiorno la scorsa settimana: il cantante Claudio Villa e il campione della pista Antonio Maspes.

Come si ricorderà, comparso come ospite d'onore nella passata edizione del telequiz, Villa aveva rivelato la sua passione per il ciclismo. Il presentatore, cogliendo la palla al balzo, aveva allora proposta la sfida che Claudio accettò prontamente.

Il «re della canzone» e il «re della pista» hanno gareggiato su biciclette poste su rulli. La distanza da coprire era di tre chilometri. Un grande quadrante alle spalle dei due competitori segnava la distanza via via coperta: una freccia indicava il cammino compiuto da Villa, un'altra freccia, di colore diverso, stava a segnare la distanza coperta da Maspes. Il popolare cantante e il suo contendente si sono esibiti in maglietta e pantaloncini da corsa. Dopo una volata entusiasmante, fra il tifo indiavolato degli spettatori e del presentatore, ha logicamente prevalso — soltanto per un soffio però — il bravo Maspes. Claudio Villa ha terminato la durissima prova letteralmente senza fiato. «E' l'unico modo — ha detto sbuffando — per farmi stare zitto alla tv».

Dopo che l'esperto di ciclismo era ritornato sul palcoscenico per portare a termine vittoriosamente anche la sua seconda esibizione, Rossana Rossanigo e Anna Luisa Zaso hanno affrontato la finale della *Sfida al campione*.

Anna Luisa Zaso, designata dalla sorte a rispondere per prima, ha risolto i quesiti rapidamente. Anche Rossana è partita bene ma poi si è confusa e Bongiorno l'ha dichiarata battuta.

Vana sono state le proteste di «Miss fossette», che non voleva rassegnarsi a perdere il titolo. Non c'è stato nulla da fare.

Anna Luisa Zaso con molto coraggio ha poi accettato di mettere in palio il titolo e i due milioni e mezzo già conquistati, per affrontare l'ultima domanda. E ha visto giusto, perchè è riuscita a risolvere anche questo quiz con estrema facilità.

c. b.

Nel concerto diretto dal maestro Pradella

«Le nozze» di Stravinski stasera all'Auditorium

Musiche di Mozart e di Ghedini completano l'interessante programma

Questa sera, all'Auditorium, si svolgerà un concerto sinfonico, diretto da M. Pradella, e trasmesso dalla Rai (Programma Nazionale); saranno eseguite musiche di Mozart, Ghedini e Stravinski.

La terza musicalità di Mozart, che sembra librarsi quasi in un'atmosfera di serenità e di luminosità distaccata dalla realtà contingente, riapparirà questa sera all'Auditorium col Concerto in do magg. K. 467 per pianoforte e orchestra, che alla magnificità quasi eroica del primo tempo oppone la dolcezza e soprano cantabilità dell'Andante e chiude con sordina e l'animazione singolarmente vivace del terzo. Solista sarà la pianista Lya De Barberiis, che parteciperà pure all'esecuzione della recente Fantasia di G. F. Ghedini.

La seconda parte del programma sarà dedicata tutta a musiche di Stravinski. Si riascolterà la coloritissima suite tratta dal balletto Petruska; ma di particolare interesse sarà l'esecuzione delle Nozze, composizione risalente anch'essa al periodo cosiddetto «russo», che non solo rivelò inizialmente la singolare personalità del musicista, ma è da molti ancora considerato come quello più felice e vitale dell'attività stravinskiana. Infatti fu in esso che il compositore, tutto permeato della tipica essenza musicale del suo popolo e non preoccupato da estetismi, lasciò libero corso alla sua forte istintività e alla sua esuberante fantasia, realizzando una serie di creazioni di un dinamismo ritmico, sonoro e coloristico, spesso travolgente.

Le Nozze sono la rievocazione di quattro momenti di una festa nuziale: La treccia, In casa della sposa, L'uscita della sposa e Il banchetto nuziale; e i personaggi che vi agiscono — lo Sposo, la Sposa, il Padre e la Madre — assumono caratteri di universalità, quasi simboli; mentre la folla, in una trattazione corale assolutamente antitradizionale (ora ingenua e primitiva, con inflessioni in cui scheggiano andamenti di «modi» bizantini, ora modernissima, con procedimenti vivacemente eterofonici), crea uno sfondo di intensa suggestività. La parte vocale è poi integrata da una singolare formazione strumentale di quattro pianoforti (generalmente usati più con carattere ritmico che melodico) e di un vario e complesso numero di strumenti a percussione, da cui balza fuori un fremito di vita sonora talvolta quasi primordiale e perfino brutale, ma vivo e vibrante.

Il concerto sarà diretto dal trentaquattrenne musicista anconitano Massimo Pradella, che recentemente ha assunto la funzione di maestro sostituto dell'orchestra di Radio Torino. l. c.

Dibattito sul latino alla Radio vaticana

Roma, venerdì sera.

«Latino sì, latino no, latino come» è il tema di un dibattito che sarà trasmesso dalla Radio Vaticana stasera alle 19,30.

Interverranno alla discussione mons. Antonio Bacci, Segretario dei Brevi ai Principi, che dirigerà il dibattito, il prof. Arnaldo De Giovanni, Accademico dell'Università Internazionale «G. Marconi» e Presidente dell'Unione Nazionale Insegnanti; il prof. Onorato Tescari, dell'Università di Roma, Ordinario di lingua latina e greca; il prof. ing. Giovanni De Francisco, Ordinario di elettrotecnica.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Questa sera, alle 21, al Cinema La Salle, e domani, alle 15 e alle 17, al Cinema Bernini, si proietterà il film «La terra ha sete» (1930) di Juli Rajzman. La proiezione riservata ai Soci del C.U.C.

Rosalind Russell in un film sulla vita di «Coco» Chanel

NEW YORK, venerdì sera.

Il produttore Frederick Brisson e sua moglie, la nota attrice dello schermo Rosalind Russell, partiranno domani per l'Europa, diretti a Parigi, dove Brisson si incontrerà con Gabrielle «Coco» Chanel, la cui famosa sartoria detta legge nel campo della moda da quasi cinquant'anni, per discutere circa la possibilità di portare sullo schermo la storia della sua vita.

Modugno all'«Alfieri»

Domenico Modugno sarà al centro di uno spettacolo internazionale di varietà che andrà in scena domani sera al teatro Alfieri.

L'attore Tony Curtis si spezza un tendine giocando a tennis

HOLLYWOOD, venerdì sera.

L'attore Tony Curtis ha riportato ieri la rottura di un tendine alla gamba sinistra che lo costringerà a rimanere assente dal lavoro per qualche tempo. L'incidente è accaduto mentre, approfittando di una pausa nella lavorazione del film «Spartacus», Curtis giocava a tennis con Kirk Douglas.

Il medico dell'attore ha dichiarato che sarà necessario un intervento chirurgico dopo del quale la gamba di Curtis dovrà essere ingessata dalla caviglia al ginocchio per un periodo di almeno sei settimane.

Per non sospendere la ripresa della pellicola verranno girate nel frattempo tutte le scene nelle quali non compare l'attore.

LE PRIME DEL CINEMA

"Giallo„ senza mistero

Titolo: APPUNTAMENTO CON IL DELITTO.
Regista: Edouard Molinaro.
Interpreti: Lino Ventura, Franco Fabrizi, Sandra Milo.

(Reposi) — *Firmato dall'oriundo italiano Molinaro, uno dei rappresentanti della «nouvelle vague» del cinema francese, è un abile giallo senza misteri nè sorprese, tutto affidato alla dinamica dei fatti.*

Un primo delitto perfetto: un giovane industriale getta dal treno la sua amante, in modo che si creda a un suicidio. Assolto in istruttoria, non inganna però il marito della vittima, il quale vendica la moglie uccidendo l'industriale con un delitto, altrettanto perfetto e ugualmente insospettato come suicidio.

Anche qui però scoppa fuori l'errore. Venendo dall'aver commesso il crimine, il marito s'imbatte a faccia a faccia con un giovane conduttore di taxi che l'industriale aveva dianzi chiamato. L'assassino non può ritenersi al sicuro se non toglie di mezzo questo pericoloso testimone. Di qui una lunga caccia per il «métro» e le strade parigine, finchè, in un angolo deserto, il criminale raggiunge il conducente e lo colpisce. Ma questo secondo delitto fa rumore, e l'assassino, ormai identificato, deve far lui la parte del braccato; ha addosso una squadra di tassisti che vogliono vendicare il compagno.

La fine, scontata, è ritardata da incidenti non sempre necessari nè stringati. Dopo una calamitosa fuga segnata dal sangue di altre vittime, il furfante è stretto in un cerchio di fari abbaglianti e cade sotto il piombo della polizia.

Un film gratuito, ma tecnicamente irreprensibile e quasi tutto avvincente. Ottimi gli interpreti: il massiccio Lino Ventura, il disinvolto Franco Fabrizi (l'autista), la graziosa Sandra Milo (la telefonista). Coproduzione italo-francese.

l. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, spettacolo di varietà del Secondo (ore 21,15) - Una commedia di Oscar Wilde alla televisione: *Un marito ideale* (ore 21,15)

VENERDI' 22 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Giro d'Italia: arrivi della cronoscalata del Vesuvio - Borsa di Milano - 14,30-14,50: Il libro della settimana - 14,50-15,15: Trasmissioni regionali - 15,20: Melodie [illegible].

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Un popolo e un eroe»: III. Il paladino Orlando - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,30: Questo nostro tempo: capelli, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Aloni: per domani - 19: Enrico Cerrai: «I [illegible] materiali per l'industria nucleare».

Ore 19: Musica sprint: rassegna per i giovani - 19,15: Romanzi in tre canzoni, a cura di Riccardo Morbelli: «I loro pro, fortunatamente» - 19,45: Visti in libreria - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini, con la partecipazione della pianista Lya De Barberiis, del soprano Magda Laszlo, del contralto Genia Las, del tenore Amedeo Berdini, del basso Ivan Sardi e dei pianisti Alberto Bersone, Enrico Lini, Ermelinda Magnetti e Mario Caporaloni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Ballate con Nunzio Rotondo: canta Franca Aldrovandi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,8, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Club musicale.

Ore 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Schedario: Sebastiano Drago; Come si viveva negli antichi castelli; Guida per ascoltare la musica, diretta da Mario Labroca. L'opera: (2) La donna nell'opera, a cura di E. Lupi (prima trasmissione); Guardia d'onore: V. Ukmar [illegible] del Canada - 17: Dal bianco e nero al technicolor: trent'anni di colonna sonora - 18: Giornale - 18,10: Giro d'Italia: ordine d'arrivo della cronoscalata del Vesuvio e classifica generale.

Ore 18,15: Il tavolo, settimanale per le donne - 18,45: C. Guatardini: «L'Annunciazione» dalla «Laude dell'Annunciazione e della Natività» (da una Sacra Rappresentazione del Medioevo) per voci recitanti, orchestra e coro. Voci recitanti: Rolando Lupi, Riccardo Cucciolla, Renzo Da Venezia, Lia Curci; maestro del coro Ruggero Maghini; orchestra e coro di Torino diretti da Mario Fighera; regia di Guglielmo Morandi - 19: Classe unica: Salvatore Rosati: «Narratori americani contemporanei»; Raffaello Morghen: «La formazione degli Stati europei» - 19,30: Cartoline da Parigi - Una risposta al giorno.

Ore 20: Radiosera - Giro d'Italia: commenti e interviste - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Senza freni: spettacolo sonoro del XLII Giro d'Italia, a cura di Paolo Valenti - 20,30: Aroldo Tieri presenta: «I racconti romani», di Alberto Moravia, nell'adattamento radiofonico di Marco Visconti: VII: «Precipitazione a [illegible]» con la partecipazione di Alberto Talegalli; regia di M. Visconti.

Ore 21,15: Gran galà: spettacolo di varietà; orchestra diretta da Armando Trovajoli; presenta Lidia Pasqualini - 22,15: Parlamento italiano - 22,45: Ultime notizie - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 23,15: Siparietto.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-6,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 15: Giro d'Italia: ripresa diretta in collegamento Eurovisione [illegible] partenze e degli arrivi della cronoscalata del Vesuvio - 16-16,30: Telescuola.

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: Soldatini in parata (rassegna di soldatini delle varie epoche a cura di Massimo Alberini ed Elio Ninchiardi): Fanteria leggera, Cacciatori, Zuavi, Bersaglieri - Il nostro piccolo Mondo: figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi; presenta Silvio Noto.

Ore 18,30: Telegiornale - Gong - 18,45: Lui e gli altri: settimanale di vita femminile - 19,30: Uomini e libri.

Ore 19,45: La faccia del problema. Il dibattito, diretto da Italo Neri, avrà come argomento: «Il limite di età degli individui, allo scopo di ottenere la pensione, deve essere fissato a 60 o a 65 anni, tenuto conto che la vita umana si è potenzialmente allungata?». Partecipano al dibattito alcuni sociologi - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia, a cura di Gino Bartali, Adriano Dezan e Paolo Rosi.

Ore 21,15: «Un marito ideale», commedia in quattro atti di Oscar Wilde; adattamento televisivo in due tempi. Interpreti: Mario Ferrari, Giancarlo Sbragia, Ernesto Calindri, Annamaria Alegiani, Bianca Toccafondi, Nicoletta Rizzi e altri; scene di Lodovico Muratori; regia di Sandro Bolchi. La vicenda: Sir Robert Chiltern, che ha compiuto, soprattutto per la sua integrità morale, una brillante carriera politica, è molto stimato dagli amici e profondamente amato dalla moglie. Ma una certa signora Cheveley, che conosce un brutto episodio della vita di Sir Robert, in conseguenza del quale cominciò la sua fortuna, ricatta lo stesso Robert avendo bisogno del suo appoggio per condurre in porto una grossa impresa. Chiltern sta, per cedere, mentre la signora Cheveley rivela il passato di lui a sua moglie. Chiltern, dunque, può sol disonore e la rovina, perdere anche la stima e l'amore di lady Chiltern; ma ecco che a salvarlo giunge in tempo il suo migliore amico, lord Goring, uomo amabile, elegante e mondano, il quale scopre che la signora Cheveley, oltre ad essere una ricattatrice, è anche una volgare ladra: dimentichi perciò il suo passato se non vuol finire in galera. La signora Cheveley non vede l'ora di sparire dalla circolazione e così Sir Robert potrà continuare la sua vita politica e familiare, sempre amato dalla moglie - Al termine: Telegiornale.

SABATO 23 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Chimera dell'anno radioscolastico 1958-'59 - 12: Giro d'Italia - 12,10: Canzoni in voga - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia - Angolini e [illegible] strumenti - 14: Giornale - Giro d'Italia - 16,15: Chi è di scena? - 16,30: Canzoni e ballabili - 17: Giornale - Sorella Radio - 17,45: «Apollo e Giacinto» (K. 38), di Mozart - 18,30: «Tre santi alla Verna», di Giovanni [illegible] - 18,45: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21,05: «Diavolo della realtà», due tempi di E. Bozzoni - 22,15: Tre per tre - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: I signori delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Schermi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - 18,10: Giro d'Italia - 18,15: Il perfetto prestigiatore - 19: Il salone di Cinecittà - 19,30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20,45: Senza freni - 21: «La Gioconda», opera di A. Ponchielli - Ciak - Ultime notizie - Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 15: Giro d'Italia - 16: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Passaporto n. 3 - 19,10: Lettere alla tv - 19,30: Canzoni alla finestra - 20: La famiglia dei cartoons - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,15: Il musichiere - 22,30: Da Oi... [illegible]: campionati europei di boxing a Lucerna - 23: Telegiornale.

Tragica discussione

XXXVII. — Dopo la fine del bandito Vincent Coll, l'attenzione della polizia si volge particolarmente ad un altro capobanda, Legs Diamond, che di Coll fu per breve tempo il socio in affari. Arrestato più venti volte, Diamond ha sempre saputo sottrarsi al castigo della giustizia, con dei «non luogo a procedere» e con delle assoluzioni. Ora Diamond si è ritirato nella sua casa di campagna e riceve continuamente delle visite sospette. Due ispettori vengono mandati nella località ove il bandito ha la casa per sorvegliare ogni sua mossa. I due, certi Philips e Kelly, prendono alloggio sotto falso nome in una famiglia e seguono da vicino tutte le mosse di Diamond e dei suoi. Ma un giorno per aver seguito in macchina una vettura della banda, bocciano inavvertitamente contro di essa e, per le contestazioni del caso, vengono condotti al posto di polizia. I due ispettori, per di non farsi riconoscere dai membri della banda Diamond, preferiscono dichiarare di aver dimenticato i documenti di identità e quindi farsi chiudere in guardina, fino al giorno dopo. La polizia ha sentore di un complotto ordito dai membri di una banda avversaria contro Diamond e soci, e poichè le forze dell'ordine, sul posto, sono scarse, manda altri quattro ispettori a dar man forte a Philips e Kelly, i quali però, per un equivoco, credendo dapprima che si tratti di banditi, vanno ad accoglierli con le rivoltelle in pugno.

LA TIGRE DEL BRONX

Una sera, Legs, che si trova alla cassa di uno dei suoi locali notturni insieme ad alcuni suoi accoliti, viene a diverbio con tre giovinastri che non l'hanno riconosciuto e tra una botta e una risposta la lite diviene sempre più aspra, finchè il direttore del locale chiede all'orchestra che suoni molto forte onde coprire le voci alterate dall'alterco e, se del caso, anche gli eventuali colpi

Allora, al commissario Lyons del quartiere generale della polizia nuovayorchese viene un'idea. Legs Diamond ha un fratello, Eddie, che si trova, per cura, presso il sanatorio tubercolare di Saranac. Lyons incarica l'ispettore William Wallace, un giovane alto e molto magro, di andare a farsi ricoverare sotto falso nome, come malato, benchè goda ottima salute, presso il sanatorio di Saranac, la cui direzione viene messa a parte

Sapendosi sorvegliato tanto da vicino nella sua residenza di campagna, Legs Diamond ritorna a New York ove possiede parecchi alloggi clandestini. Ma egli non sa resistere al piacere di uscire la sera, di andare a fare un giro nei bar clandestini e nei locali notturni che gli appartengono in parte, e di bere dei liquori; poichè Legs, fra tutti i gangsters che hanno molta cura della loro salute, ama invece alzare il gomito

di arma da fuoco. Ed ecco che, improvvisamente, scoppia il dramma. Spinto all'esasperazione, e forse temendo per la sua vita, Legs Diamond trae di tasca una rivoltella appoggia il dito sul grilletto e spara. Colpito al ventre, uno dei tre giovinastri provocatori si affloscia sul pavimento. Mentre Legs Diamond, chinandosi sul disgraziato, lo finisce con altri due colpi nella testa, uno dei suoi accoliti spara sugli altri due giovinastri, ferendone uno e uccidendo l'altro. Quando la polizia invade il locale, non si trova più che i due morti e il ferito. Gli altri, clienti, personale addetto al bar e banditi, sono scomparsi. E, naturalmente, il ferito, secondo la legge della malavita, si rifiuta di parlare. Tutto quello che la polizia riesce a sapere è che uno dei colpevoli è lo stesso Legs Diamond, il quale ora è introvabile, nonostante tutte le ricerche che se ne fanno.

dello stratagemma escogitato. Ed ecco perciò William Wallace coricato in un letto vicino a quello dove il povero Eddie Diamond lotta contro il male. Se, come si spera, Legs Diamond verrà a fare una visita al fratello, la polizia, subito informata da Wallace, potrà «coglierlo» all'uscita del sanatorio. In più lo stesso Wallace potrà notare tutti i nomi delle persone che verranno a trovare il malato. E attraverso a qualcuna di queste persone, si potrà così giungere a Diamond.

SEGUE: La camera ardente per Eddie

SELECT
l'APERITIVO
che non si burla di voi!
SELECT

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible] propagandista macchine [illegible], transfer, [illegible] offresi ore libere. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 6573

DISEGNATORE 1ª categoria, 37 anni, vasta esperienza meccanica in generale, calibratura, carrozzeria, disposto mansioni direttive, libero subito, offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M7168

ESPERTA paghe contributi lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4385 SPI Torino. L9041

ESTETICA referenziata, presenza, pedicure, massaggio, occuperebbesi dimostratrice [illegible]. Scrivere cassetta 4280, SPI, Torino. L9126

EX commerciante patente 3ª tecnica, [illegible] 106 [illegible] cerca qualunque lavoro. Tel. [illegible]. [illegible]

FATTURISTA, corrispondenza, centralino, archivio, 3 anni pratica, [illegible] impiego offresi. Telefonare ore pasti 321-429. L8965

GEOMETRA militesente con primo impiego offresi grande impresa stradale o edile, patente B. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino. [illegible]

GIOVANE referenziato serio, cerca lavoro qualsiasi. Telefonare 70-081. 88799

IMPIEGATA [illegible] subito, pratica [illegible] lavori ufficio, paghe, offresi [illegible] giornata. Telefonare 381-632. [illegible]

INGEGNERE meccanico 31enne, esperienza costruzioni metalliche, impianti, offresi a seria [illegible] carriera, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. M7189

INSEGNANTE media età [illegible] [illegible] pratica [illegible] bimbo [illegible]. Telefono [illegible] ore 15 in poi. [illegible]

LUCIDATRICE disegni meccanici edili cerca lavoro, anche [illegible]. Scrivere cassetta 4205 SPI, Torino. 88463

MAGAZZINIERE, [illegible] pratico contabilità magazzino, referenze ottime. Telefonare [illegible]

[illegible]

SIGNORA bella presenza pratica commercio [illegible] posto [illegible]. Telefonare 650-780. [illegible]

SIGNORINA maturità classica, dattilografia, volonterosa, cerca impiego serio sistemazione definitiva. Scrivere cassetta 4450, SPI, Torino. L9410

[illegible] cerca lavoro dattilografia domicilio. Via [illegible] 373, Capra.

SIGNORINA referenziata pratica [illegible] ufficio, libera. Telefono, ore pasti 48-108.

SIGNORINA [illegible] presenza [illegible] dattilo corrispondente, paghe contributi, abile trattative clientela, lunghissima pratica. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino. [illegible]

SPECIALIZZATO commercio estero, avente decennale competenza rapporti esteri offre proprie servizio [illegible] a medie e piccole aziende, con retribuzione senza oneri sociali oppure su base percentuale. M.G.S., Casella Postale 280, Torino. M7093

STENODATTILOGRAFA 18enne, 1º impiego seria volonterosa offresi. Telefonare 634-266. [illegible]

VENTIDUENNE presenza, seria, pratica lavori ufficio steno-dattilo-computometer, fatturista, occuperebbesi. Telefono 271-300.

VENTIDUENNE spigliata, dattilografa, pratica lavori ufficio, presenza, offresi impiego anche provvisorio. Telef. 587-302.

VENTIQUENNE bella presenza, 1ª ragioneria, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 612-401. L9676

VENTIQUENNE volenterosa dattilografa fatturista, pratica contabilità, corrispondenza, archivio. Telefonare 387-381.

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

A elemento volonteroso offro sistemazione mansioni ufficio. Telefonare 21-582.

A giovani diplomati [illegible] grande casa editoriale cerca, possibilità carriera, completo [illegible]. Scrivere cassetta 4247 SPI. Torino.

A signorina 18-19enne licenza commerciale offresi impiego. Telefonare 42-306 ore 10-12. L9430

ASSISTENTE edile veramente esperto, capace assumersi intera responsabilità cantiere speciali. Dettagliare referenze e pretese. Scrivere cassetta 89 A, Sipra, Torino

[illegible]

(Continua a pag. 10)

con
ENALOTTO
partecipano all'estrazione le schede non vincenti dei concorsi n. 20-21-22-23

ULTIME NOTIZIE

SI CONCLUDE LA SECONDA SETTIMANA DEI LAVORI

Per ora a Ginevra nessun passo avanti

Tuttavia si avvertono sintomi di prossime aperture - Oggi pomeriggio ultima seduta prima del consueto "week-end„ - Lloyd e von Brentano ne approfitteranno per recarsi in patria a riferire - Le chiacchiere al caminetto nella cena offerta ieri da Herter

Nostro servizio particolare

Ginevra, venerdì sera.

Due piccoli divani, ai lati di un caminetto, sono posti di fronte nella «Living Room» di Villa Greta, la casa di stile georgiano che l'industriale americano Mc Gregor ha messo a disposizione di Christian Herter, durante il soggiorno a Ginevra del Segretario di Stato.

Su quei divani, Herter, Gromiko, Lloyd e Couve De Murville sono rimasti seduti per tre quarti d'ora, ieri sera. Il Segretario di Stato americano ed il ministro degli Esteri sovietico sul divano a destra, per chi guarda, del caminetto. Gli altri due ministri sul divano di sinistra. Un interprete si avvicinò, ma non ve n'era bisogno, perché Gromyko e Couve De Murville parlano un buon inglese.

L'episodio dell'interprete rifiutato da Gromyko dette avvio ad una conversazione sull'incremento dello studio del russo negli Stati Uniti. Disse Herter che le scuole americane nelle quali si insegna il russo sono molte, ormai. Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Neil Mc Elroy, soggiunse: «Anche mio figlio sta studiando il russo».

Il ministro degli Esteri sovietico ha allora commentato: «Quando gli americani sapranno esprimersi in russo, ed i russi in inglese, la situazione mondiale migliorerà senza dubbio, perché ci si comprenderà più agevolmente».

Sembra che la conversazione, nella villa Greta, non si sia discostata dai temi propri di una riunione conviviale. Lo stesso biglietto di invito aveva escluso qualsiasi carattere formale alla riunione, sì che i ministri non indossarono l'abito nero da pranzo, ma si presentarono in abito da passeggio.

Alle 19,45 — l'ora fissata nel biglietto d'invito — automobili americane, russe, inglesi e francesi giungevano davanti alla villa: gli ospiti erano introdotti nella «Living Room», e si servivano gli aperitivi. Alle 20,30 il pranzo era servito, e si protraeva per tre quarti d'ora. Christian Herter aveva di fronte Andrei Gromyko; alla destra del Segretario di Stato erano, nell'ordine fino alla sinistra di Gromyko: Selwyn Lloyd; il vice-ministro degli Esteri sovietico Valeriano Zorin; il direttore degli Affari europei del Quai d'Orsay, Jean Laloy; il direttore degli Affari americani del ministero degli Esteri sovietico, Alessandro Soldatov ed il sottosegretario permanente al Foreign Office, Sir Anthony Rumbold. Alla sinistra di Herter erano, nell'ordine fino alla destra di Gromyko, Maurice Couve De Murville; il capo dell'Ufficio europeo del Foreign Office, Peter Hancock; l'assistente segretario di Stato per gli affari europei, Livingston Merchant; il direttore generale degli affari politici del Quai d'Orsay, Charles Lucet; ed il segretario americano alla Difesa, Neil Mc Elroy.

La conversazione proseguì dopo il caffè, intorno al caminetto, ma i portavoce delle Delegazioni non ammettono che essa si sia svolta su temi politici particolari.

In realtà, non è improbabile che i protagonisti di questa conferenza abbiano davvero inteso concedersi qualche ora di serenità, dopo una riunione che, iniziatasi in tono calmo, aveva assunto successivamente nei discorsi pronunciati da Couve de Murville e da Lloyd e nelle repliche dei due rappresentanti tedeschi, un carattere di polemica, culminando in un duro discorso di Gromyko, al quale Herter rispose seccamente.

I «quattro» si sono recati al "Palais des Nations" poco più di un'ora prima dell'inizio della riunione a villa Greta.

Stamane, alle 10,30, è iniziato un colloquio fra Couve de Murville e Gromyko, precedendo di un'ora la riunione formale dei ministri degli Esteri occidentali, presso la sede della delegazione francese.

Ieri sera si è appreso che un interessante incontro avvenne mercoledì, quando Jacob Malik, ambasciatore dell'Urss a Londra, ed Alessandro Soldatov, direttore degli affari americani al Ministero degli Esteri sovietico, si recarono a visitare l'assistente segretario di Stato americano per gli affari europei, Livingston Merchant.

I due delegati sovietici hanno espresso al collega americano l'impressione che la conferenza sia ormai avviata verso buoni obiettivi e che, a loro giudizio, essa potrà durare oltre due settimane.

Tale incontro chiarisce un metodo nuovo del gioco diplomatico sovietico: quello di indirizzarsi agli americani, nel tentativo di ottenere che esercitino la loro influenza per attenuare l'intransigenza dei francesi e dei tedeschi dell'Ovest. Il «fronte occidentale» resiste però a questo urto, e due episodi ne danno conferma: la fermezza con la quale Selwyn Lloyd ha detto a Gromyko, in un colloquio di martedì scorso, che «non è ancora giunto il momento per iniziare il gioco delle concessioni»; la durezza con la quale Herter ha invitato lo stesso Gromyko a non insistere in un processo alle azioni avvenute negli ultimi dieci anni della storia mondiale.

«E' per le tensioni create, talvolta deliberatamente, dal governo sovietico che le potenze occidentali sono state indotte, per un elementare motivo di prudenza, ad organizzarsi difensivamente», ha detto il Segretario di Stato.

Oggi è l'ultimo giorno dei lavori della seconda settimana della conferenza ginevrina: Selwyn Lloyd si reca stasera a Londra per consultazioni con Macmillan; Von Brentano va a Bonn. Si ignorano ancora i progetti degli altri protagonisti. La conferenza è ormai giunta alla sua fase cruciale: ieri c'è stata una conferma delle rispettive posizioni, ed è difficile che oggi si abbiano fatti nuovi. Nella prossima settimana si vedrà se il raduno conviviale di ieri sera a villa Greta ha dato qualche risultato.

Alfonso Sterpellone

60 morti in Sudafrica per le paurose alluvioni

DURBAN, venerdì sera.

Il numero delle persone morte nelle inondazioni della regione costiera meridionale del Natal è salito oggi a sessanta.

A Southport un'intera famiglia indiana, composta di quattordici persone, è stata colta nel sonno dalla inondazione. Tutti i componenti della famiglia sono morti.

Dieci africani, rifugiatisi presso una famiglia di indiani nella valle di Umzimkulu domenica notte, sono stati trascinati via dalle acque e sono annegati insieme agli indiani.

Le comunicazioni lungo la costa meridionale sono tuttora interrotte.

Anna Maria Pierangeli è tornata ieri a Londra col suo piccolo Terry che aveva portato con sé in Europa dagli Stati Uniti. L'attrice si trovava da qualche tempo alle Canarie, dove ha girato gli esterni di un film (Telefoto)

Interrogato dal magistrato il medico condotto

La Del Bono sarebbe morta prima di giungere alla roggia

Il dott. Gerosa sostiene di aver riscontrato tracce di vomito sulla maglietta della donna - Il particolare farebbe pensare ad una morte avvenuta (nella pensione "Gardenia„ o in macchina) qualche ora prima - Il corpo sarebbe stato gettato in acqua più tardi

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il dott. Giuseppe Gerosa, medico-condotto di Peschiera Borromeo, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Pasquinoli, ha offerto nuovi, importanti elementi alla complessa istruttoria sulla morte di Paola Del Bono, la mondana il cui corpo fu trovato nella roggia Remartino il 13 marzo scorso.

Il medico nei giorni scorsi aveva confidato al maresciallo dei carabinieri di Pantigliate che quand'era stato chiamato a vedere il cadavere, aveva notato un particolare di cui gli sembrava non si fosse tenuto conto nella successiva perizia necroscopica. Il dott. Gerosa aveva rilevato che sulla maglietta rivoltata sulla testa di Paola Del Bono vi erano tracce di vomito: la donna aveva rigettato la pastina mangiata la sera prima.

La perizia necroscopica eseguita dal prof. Cavallazzi, accertò che la Del Bono era morta per annegamento verso le tre del mattino; ma questa spiegazione sembra contrastante con la presenza delle tracce di vomito sulla maglietta. Il particolare notato dal dott. Gerosa farebbe pensare a una morte avvenuta qualche ora prima, mentre si stava svolgendo la digestione.

Secondo la ricostruzione delle ultime ore della Del Bono, la mondana cenò verso le venti di giovedì 12 marzo con il suo amico Michele Salerno che poi la accompagnò in un cinema del centro e verso le ventidue la condusse sui marciapiedi di viale Maino, dove alla esercitava la sua triste professione. Paola salì in quella notte sulle macchine di vari «clienti» e una sua compagna affermava di averle visto in mano novemila lire, i guadagni della serata. Con uno di essi (l'ing. Dalla Verde?) si recò alla pensione «Gardenia».

La nuova luce gettata sul caso dalla scoperta del dott. Gerosa farebbe pensare che la mondana sia morta nella pensione o in macchina, cospargendosi quindi di cibo, e sia stata poi gettata nelle acque della roggia Remartino.

Gli avvocati Bosio e Linguiti, difensori dell'ing. Roberto Dalla Verde, hanno presentato ieri una istanza tendente a ottenere il trasferimento del professionista, ora ricoverato presso l'infermeria del carcere, a una clinica privata. L'istanza è motivata dall'aggravamento delle condizioni di salute dell'imputato.

In attesa di una relazione del dott. Garavaglia, medico del carcere, incaricato dagli inquirenti di esprimersi sulle condizioni psichiche del Dalla Verde, il sostituto Procuratore della Repubblica ha sospeso la rubricazione del capo d'imputazione principale nei confronti del professionista.

c. b.

Identificato il bimbo abbandonato in treno

Latina, venerdì sera.

Dopo sei giorni di ricerche volte a dare un nome al bambino di sei anni abbandonato sul direttissimo 53 proveniente dalla Calabria, la Questura di Latina ha identificato il padre nella persona di Vincenzo Lombardo, un bracciante agricolo di 34 anni, residente nel Comune di Bonifati (Cosenza).

In un colloquio telefonico con il signor Giovanni Rizzi, sindaco del piccolo comune calabrese, si è accertato che i connotati del piccolo corrispondono esattamente a quelli di un bambino di nome Franco, scomparso dal comune sin dal 14 maggio. Lo stesso sindaco ha successivamente informato che il Lombardo ha già confermato ai carabinieri del luogo di essere il padre del bambino ed ha ammesso di aver abbandonato il piccolo nella notte fra il 14 e il 15 maggio sul treno per Roma, affidandolo alla pietà del prossimo con una lettera che la polizia ha trovato sul lacero vestitino di Franco.

Le indagini intanto proseguono per accertare le circostanze dell'abbandono del bambino e completare così la pratica che sarà presentata alla Procura della Repubblica di Latina. Il piccolo sta bene ed è sempre affidato alle cure dell'Ospedale civile.

Un nuovo episodio clamoroso a Londra

Il figlio di un ricco gioielliere è fuggito per sposarsi con la cameriera

Entrambi i giovani hanno vent'anni - Hanno raggiunto la Scozia dove i minorenni possono contrarre matrimonio senza l'assenso dei genitori - La ragazza è una svizzera dal nome italiano - Il padre ha offerto al ragazzo, per distoglierlo dal proposito, quarantamila lire alla settimana ed una macchina

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Mecca dei giovani innamorati alle cui nozze si oppongono i genitori, la cittadina scozzese di Gretna Green, dove anche ai minorenni è consentito di sposarsi, ha visto arrivare i protagonisti di una nuova fuga sentimentale.

Si tratta di Jeffrey Herscheson e di Silvia Polentarutti due giovani di vent'anni: Herscheson è il figlio di un ricchissimo argentiere di Londra e Silvia Polentarutti è una camerierina svizzera da pochi mesi assunta dagli Herscheson.

Jeffrey e Silvia sono fuggiti precipitosamente dopo che i familiari del giovane si erano fermamente opposti al loro matrimonio. La signora Sally Herscheson, madre di Jeffrey, si era recata nella stanza del figlio e l'aveva trovata deserta. I cassetti dell'armadio erano aperti e vuoti, le valigie scomparse. Effettuato un sopraluogo nella casa, la signora aveva constatato anche la scomparsa della cameriera e non aveva tardato a comprendere che i due giovani innamorati erano fuggiti.

La telefonata di un conoscente ha rivelato agli Herscheson che i due ragazzi erano partiti per la Scozia decisi a raggiungere Gretna Green e a ottenere la licenza matrimoniale.

Il ricco argentiere e sua moglie si sono subito messi in contatto con la polizia nella speranza di poter fermare i due innamorati prima che raggiungessero la loro meta. Ogni tentativo è stato però inutile. Jeffrey e Silvia hanno eluso le ricerche e hanno oltrepassato i confini dell'Inghilterra con la Scozia.

Ora si trovano a Gretna Green in attesa che un pastore li sposi. Ma prima di contrarre vincolo nuziale, Jeffrey e Silvia saranno probabilmente raggiunti dalla signora Herscheson che è partita per la cittadina scozzese per effettuare l'ultimo tentativo presso il figlio.

La madre di Jeffrey ha detto: «Insisterò perché mio figlio ritorni a casa e rinunci al suo proposito. Se non vorrà ascoltarmi lo pregherò di portare Silvia a Londra con sé e di attendere prima di sposarsi almeno qualche mese affinché possa rendersi conto se i suoi sentimenti che ora prova per la ragazza sono duraturi e sinceri. Non importa se Jeffrey e Silvia si comporteranno come fidanzati. Voglio che la loro relazione sia normale come sarebbe stato il fidanzamento di mio figlio qualora si fosse innamorato di una ragazza della sua condizione sociale».

Dal canto suo il signor Herscheson ha dichiarato di aver cercato in tutti i modi di convincere il figlio a desistere dal suo progetto matrimoniale. «Gli ho offerto — ha detto l'argentiere — quarantamila lire alla settimana, un'automobile nuova e la direzione della mia ditta se si fosse separato da Silvia. Ma Jeffrey non mi ha voluto ascoltare. Comunque rinnovo la mia offerta migliorandone le condizioni. Non desidero che mio figlio sposi una cameriera».

I signori Herscheson affermano di non nutrire alcuna ostilità nei confronti della ragazza della quale il loro figlio si è pazzamente innamorato. «Silvia è una brava ragazza — ha detto il signor Herscheson; — ma non è questa una buona ragione perché debba sposare mio figlio. Sono disposto ad offrirle una forte somma perché lasci l'Inghilterra e faccia ritorno in Svizzera».

Ma nemmeno la giovane camerierina sembra disposta a lasciarsi «comperare». Chi ha visto recentemente Jeffrey e Silvia afferma che i due ragazzi sono follemente innamorati l'uno dell'altro e che, assieme, costituiscono una bellissima coppia. Silvia è minuta e bionda, nordica di aspetto nonostante il suo nome italiano.

Roberto Musel

Nel Mantovano

L'infezione di Marmirolo eguale a quella di Sermide?

Mantova, venerdì sera.

Un nuovo allarme si sta diffondendo nel Mantovano per altri casi di tossinfezione manifestatisi improvvisamente in questi ultimi giorni a Marmirolo, piccolo centro che dista 8 Km. dalla nostra città. Dopo i luttuosi episodi di Sermide e di Carbonara, sulle cui origini non è stato possibile, fino ad ora, raccogliere alcun elemento chiarificatore malgrado ogni indagine svolta dell'autorità sanitaria, ecco dunque riapparire minaccioso un nuovo singolare caso: venti persone, bambini ed adulti, sono state colpite dalla misteriosa infezione che ancora una volta sembra avere carattere epidemico. Tutti gli ammalati risiedono nel centro di Marmirolo, fatta eccezione per uno di essi abitante alla frazione Goro. I sintomi sono pressoché identici a quelli ben noti dei casi verificatisi nel Basso Mantovano.

SCONCERTANTE EPISODIO A ROMA

Un soldato scompare alla vigilia delle nozze

In possesso di una dichiarazione del parroco l'autorità gli aveva concesso il permesso di sposarsi - Ma il giorno dopo, presentatosi al Distretto, il giovane è stato fatto partire prima per Udine e poi per Treviso - Più nessuna traccia

Roma, venerdì sera.

Vestita con l'abito nuziale una ragazza ha atteso invano il giovane che doveva sposarla e che presentatosi al distretto per portare a termine il periodo di leva è scomparso senza dare più notizie di sé.

I protagonisti di questa singolare vicenda si chiamano Giorgio Attenni di ventitré anni e Giuseppina D'Agostino di venti. Lui abita con i genitori ed i fratelli in una misera costruzione al numero 65 di via del Gelsomino, lei invece alla borgata San Basilio. Essi avevano stabilito di unirsi in matrimonio domenica 17 maggio. Giorgio Attenni era stato richiamato alle armi, ma alla visita medica era stato trovato affetto da disturbi precordiali per cui aveva avuto sei mesi di convalescenza. Giovedì scorso, cioè tre giorni prima delle nozze, il periodo di cura è scaduto ed il militare si è recato al distretto. In tasca aveva una dichiarazione del parroco della chiesa di San Gregorio, don Ivo Laureti, dalla quale risultava che egli era prossimo al matrimonio. Giorgio Attenni fa presente all'ufficiale medico che lo sta visitando questo nuovo stato di cose e trova la massima comprensione. La risposta è più che convincente: «Tu vieni domani, ti diamo il permesso per sposarti e poi parti per terminare il periodo di leva».

Tutto sembrava che fosse stato sistemato. Il giorno dopo, venerdì, Giorgio Attenni si presenta al Distretto ma lo fanno partire assicurandolo che entro domenica sarà di nuovo a Roma. Prima di salire sul treno per Villa Vicentina (Udine), ha il tempo di fare una breve telefonata al cugino e lo prega di interessarsi per far ritardare di un'ora la cerimonia nuziale. E' certo di arrivare a Termini con il treno delle 10 del mattino della domenica.

In casa Attenni non sanno perché le autorità militari hanno fatto partire Giorgio, né riescono a spiegarsi che cosa gli può essere accaduto. Per loro la giornata di domenica è un incubo che non riescono ancora a dimenticare. Nella baracca ogni cosa era pronta, i genitori dei giovani avevano voluto fare le cose in grande. Era stato chiamato un fotografo, ed al pranzo che avrebbe dovuto aver luogo dopo la cerimonia religiosa erano state invitate numerose persone.

Nel frattempo qualcuno aveva telefonato a Villa Vicentina chiedendo del soldato Giorgio Attenni e apprende che è stato trasferito a Treviso. Altra telefonata, ma questa volta nessuno è in grado di dare una risposta. Ora sono trascorsi cinque giorni e Giorgio Attenni sembra essersi volatilizzato. La fidanzata non è tornata dai suoi genitori: è rimasta presso la madre del futuro marito, decisa ad attenderlo.

Violenti rovesci di pioggia in Piemonte e Lombardia

Mondovì, venerdì sera.

A Mondovì la pioggia ha ripreso a cadere da ventiquattro ore, a tratti anche con estrema violenza. Nelle valli l'ondata di maltempo perdura ormai da quarantott'ore. Tutti i corsi d'acqua appaiono nuovamente ingrossati e limacciosi. La temperatura, che due giorni fa aveva superato i venti gradi, si è notevolmente abbassata: stamane in città, infatti, il termometro segnava nove gradi.

Nella zona di ACQUI, Nizza e Canelli piove da 24 ore. La precipitazione è caratterizzata da violenti rovesci accompagnati da vento. I corsi d'acqua della zona sono ingrossati. Temperatura in diminuzione.

Nel BIELLESE si susseguono da stanotte scrosci di pioggia torrenziale. I corsi d'acqua sono tutti ingrossati e in pianura vengono segnalati straripamenti, mentre invece nella zona collinare si sono verificate frane. La temperatura è diminuita di parecchi gradi.

Anche in Lombardia infuria il maltempo. A MILANO dalle 5,30 di stamane la pioggia ha ripreso a cadere con eccezionale intensità, provocando in città notevole intralcio al traffico e causando in provincia numerosi allagamenti. Dalle 5,30 alle 8 di questa mattina sono caduti su Milano 17 mm. di pioggia: misura considerevole, se si pensa che in tutta la giornata di ieri gli acquazzoni avevano riversato sulla città non più di 6 mm. d'acqua.

Purtroppo il meteorologo continua ad essere pessimista. E' infatti previsto che il maltempo perdurerà per tutta la giornata di oggi e anche di domani.

Stamane nella Sala del Tronetto

Udienza del Papa ai reali di Grecia

Come si è svolto l'incontro che quasi non ha precedenti nella storia dei rapporti tra i Pontefici ed i Sovrani ellenici

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Terminata la visita presso le autorità della Repubblica italiana, i sovrani di Grecia hanno questa mattina concluso gli incontri ufficiali in Roma recandosi in Vaticano per far visita a Giovanni XXIII e al cardinale segretario di Stato Tardini.

Negli ambienti della Santa Sede, il fatto, preannunciato da giorni, è stato sottolineato nella sua reale importanza: tra l'altro si è rilevata la quasi assoluta mancanza di precedenti nel campo specifico degli incontri personali tra i Re di Grecia e i Pontefici. Dal 1439, anno in cui l'ultimo imperatore di Bisanzio, Giovanni VIII Paleologo, partecipò al Concilio ecumenico di Firenze, ove fu effettuato il più grande tentativo per il ritorno degli orientali all'unione religiosa con Roma, bisogna arrivare all'ultimo secolo per poter registrare la duplice visita fatta da Giorgio I, re degli Elleni, a Pio IX nel 1876, insieme alla moglie, e a Pio X, nel 1906, in forma ufficiale, accompagnato dalla primogenita Maria, andata sposa, alcuni anni prima, al granduca di Russia, Mihailovich.

Non esistendo rapporti diplomatici tra la Santa Sede e la Grecia, i sovrani ellenici, per recarsi al Vaticano, hanno preso le mosse dalla sede dell'ambasciata presso il Quirinale. Dal Vaticano sono state inviate appositamente otto automobili di palazzo, destinate a prelevare gli illustri ospiti e il loro seguito, composto di tredici dignitari, tra cui erano il ministro degli Esteri Averoff, il gran maresciallo di Corte Levidis, dame di Corte e d'onore, un maestro delle cerimonie, il capo della casa militare, il medico personale, il capo di Gabinetto del ministro degli Esteri e quattro alti ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aviazione, tutti ugualmente investiti della carica di aiutanti di campo del re di Grecia.

Il protocollo seguito per il ricevimento di Paolo e Federica in Vaticano è stato, più o meno, lo stesso che fu adottato per la recente visita ufficiale a Giovanni XXIII del presidente d'Indonesia, Soekarno.

Il colloquio del re e della regina di Grecia con Giovanni XXIII si è svolto alle 11,30, nella sala del tronetto.

Al termine del colloquio, sono stati introdotti anche i personaggi del seguito, e il Papa ha pronunciato brevi parole.

Come all'arrivo degli ospiti Giovanni XXIII si era fatto loro incontro sulla soglia della sala del tronetto, così anche al momento di congedarsi da loro li ha accompagnati fino all'inizio dell'anticamera segreta.

I sovrani di Grecia hanno successivamente fatto visita al cardinale Tardini, nel suo appartamento al primo piano del palazzo apostolico.

Lasciato il Vaticano, dal cortile di San Damaso, al suono dell'inno pontificio, eseguito dalla fanfara della Palatina, i reali di Grecia hanno poco dopo ricevuto a Villa Madama il Cardinale Segretario di Stato.

Filippo Pucci

La partenza per Firenze di Paolo e Federica di Grecia

Roma, venerdì sera.

Dopo la visita al Pontefice, re Paolo e la regina Federica, accomiatatisi da Gronchi, al quale hanno fatto già giungere il loro apprezzamento e la loro gratitudine per la cordialità delle accoglienze ricevute, partono nel primo pomeriggio alla volta di Firenze, dove già si trovano ad attenderli le due figlie, principesse Sofia e Irene. La visita a Firenze, in forma del tutto privata, durerà fino a lunedì 25 maggio. Da Firenze i reali greci raggiungeranno Venezia e qui, nella stessa serata del 25, si imbarcheranno sull'Agamemnon, il panfilo che li ha portati in Italia e che li riporterà in patria.

Imminente l'esecuzione del mostro del Nebraska

Ha commesso 11 crimini, ma - secondo la legge - è stato condannato per uno solo di essi: l'uccisione d'un ragazzo con la fidanzata - Il giovane delinquente era solito abbigliarsi da «cow-boy»

(Segue dalla 1a pagina)

quanto da me fatto potesse venire scoperto subito, misi un cartello con scritto: «Non entrate. Abbiamo tutti l'influenza asiatica». Fuggimmo poi sino a Bennet, una località non molto distante da Lincoln, dove la mia macchina rimase bloccata nella neve».

Durante il processo, nel tracciare ai giurati un quadro dell'uccisione dello Jensen e della fidanzata avvenuta il 27 gennaio, il procuratore distrettuale Elmer Scheele disse: «Il giovane Jensen frequentava l'Istituto superiore di Lincoln. Dopo le ore di scuola egli aiutava suo padre, proprietario di un Grande Magazzino. Era un ottimo ragazzo, ben visto da tutti e da tutti amato. Possedeva una Ford il cui anno di costruzione risaliva al 1950, una macchina non nuova quindi, ma molto ben tenuta. Era solito accompagnarsi ad una giovane, sua vicina di casa. Ciò durava da circa un anno e la relazione godeva dell'approvazione delle rispettive famiglie dei due innamorati. Sovente, con il consenso dei genitori, il Jensen e la King facevano gite in macchina. Anche la King studiava ed era apprezzata per la sua serietà. Il pomeriggio del 27 gennaio, verso le ore diciassette, Jensen passò a prendere la sua ragazza. Era loro intenzione fare un breve giro sulla Ford».

«Ora — aveva continuato Scheele — passiamo a parlare di un'altra coppia di giovani e di quel che essi fecero in quel tragico ventisette gennaio. Anche Charles Starkweather possedeva un'automobile, una Ford del 1949 che, con una pazienza degna di miglior causa, aveva foderato da solo di un tessuto color rosso. Era una vettura malandata, priva di paraurti e fornita di vecchi copertoni. La mattina di quel giorno, l'accusato si recò con essa alla casa della Fugate, dove questa viveva con la madre, il patrigno e la sorella. I due si frequentavano da oltre un anno. Lasciarono la casa portando avvolti in una coperta un fucile calibro 41, una rivoltella calibro 32 ed un coltello da caccia. A bordo della Ford, Starkweather e la Fugate si diressero verso la abitazione di August Meyer, un contadino di settant'anni sulle cui terre il giovane si era recato più volte a cacciare. L'uccise per prendergli del denaro e il fucile, un "Winchester" calibro 22».

«Di là — ha continuato il Procuratore nella sua rievocazione dei fatti — i due giovani si recarono in una scuola abbandonata dove trascorsero quasi tutto il pomeriggio. Avevano freddo ed era l'unico posto dove potessero ripararsi. Verso l'imbrunire decisero di fare ritorno nella fattoria del Mayer per trascorrervi la notte. La loro macchina rimase però bloccata dalla neve. L'abbandonarono dove si trovava avviandosi a piedi verso la città. Non avevano dimenticato di caricarsi dei due fucili, della pistola e del coltello. Sopraggiunse un'automobile, quella in cui si trovavano Jensen e la King. Robert offrì ai due giovani un passaggio.

«Improvvisamente — ha detto il Procuratore — l'accusato che sedeva dietro a Jensen, ordinò al giovane di portarlo sino alla scuola. Per meglio convincerlo delle sue intenzioni, gli puntò alla nuca il fucile, mentre la Fugate teneva sotto il tiro della pistola la King. Il ragazzo fu inoltre costretto a consegnare il portafogli alla Fugate che prese il denaro passandolo al suo compagno. Giunti alla scuola, Charles Starkweather e Caril Fugate ordinarono ai due giovani di uscire dalla macchina e di avviarsi verso la scala della cantina. Jensen obbedì seguito dal suo giustiziere. Nella sua confessione, Starkweather ha sostenuto che mentre stava scendendo le scale, Jensen si voltò tentando di assalirlo e che per questo motivo lo uccise. L'esame medico del cadavere ha invece permesso di stabilire che il giovane venne colpito da sei fucilate alla schiena. Morì sul colpo precipitando nella cantina dove, accanto al suo cadavere, si aggiunse pochi istanti dopo quello della King».

Dopo questi altri delitti, sorse per il «massacratore del Nebraska» la necessità di trovare un posto dove rifugiarsi per la notte. Sempre accompagnato dalla sua amichetta, fece ritorno a Lincoln dirigendosi verso i quartieri eleganti della città. Scelse la casa di Lauer Ward, presidente di una acciaieria, che uccise insieme alla moglie Clara ed alla loro cameriera. Nel giardino della abitazione, venne poi rinvenuta la macchina della Jensen mentre mancava la «Packard» del Ward. Con essa l'omicida partì in direzione del Wyoming, lo Stato dove commise il suo undicesimo delitto uccidendo tale Merle Collison, rappresentante di una fabbrica di calzature, allo scopo di impossessarsi della sua vettura ed abbandonare la «Packard».

Starkweather, un giovanotto tarchiato e dai capelli rossi, aveva lavorato per qualche tempo in un'impresa per la raccolta delle spazzature. Del giovane, la cognata Rodney Starkweather ha detto: «Era un essere violento e anti-sociale. Mio marito aveva tentato di prenderlo con sé nella sua falegnameria, ma non era riuscito a farlo lavorare. Aveva la buffa abitudine di andare in giro indossando stivaletti e cappello da «cow-boy» e grosse cinture ornate di borchie metalliche».

Caril Fugate, quando ha saputo ieri che per il suo amico non c'era quasi più possibilità di scampo, si è messa a piangere disperatamente. E' stata condannata all'ergastolo, ma il suo difensore ha presentato appello.

s. m.

Agganciato da un treno e trascinato per 10 metri

Novara, venerdì sera.

Un grave incidente è avvenuto stamane alle 5,30 alla stazione ferroviaria. Il deviatore Francesco Marella, di 40 anni, residente nella nostra città, uscito dalla garitta n. 7 per assistere all'arrivo dell'accelerato proveniente da Mortara, è rimasto impigliato con la giacca ad un gancio della seconda vettura del convoglio.

Trascinato per una decina di metri ed avendo battuto violentemente il capo, il Marella riportava la frattura della base cranica ed altre gravi ferite. All'Ospedale Maggiore i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservatissima.

Sette casi di poliomielite in un paesino del Leccese

Lecce, venerdì sera.

Sette casi di poliomielite verificatisi nel giro di pochi giorni hanno indotto le autorità sanitarie ed il sindaco di Muro Leccese, un paesino di 5000 abitanti, a far chiudere la scuola elementare e l'asilo. Le scuole resteranno chiuse fino a nuovo ordine.

Arrestato in tribunale un sacerdote di Forlì

Con un altro religioso era imputato di circonvenzione e di truffa - Latitante, si era confuso in abito civile fra il pubblico: un brigadiere dei carabinieri lo ha riconosciuto

Forlì, venerdì sera.

(m.) In tribunale è iniziato stamane un processo in cui sono imputati due sacerdoti della diocesi di Modigliana — don Giuseppe Amadori di 47 anni ex-parroco di Ontaneta a Rocca S. Casciano, e don Antonio Tagliaferri di 41 anno parroco a Premilcuore — e Alessandro Basili di 51 anno da Forlì, Ennio Carè d'anni 36 da Ravenna e Primo Mordenti di 46 anni, pure da Forlì.

Don Amadori è imputato di circonvenzione aggravata d'incapace e di truffa continuata; don Tagliaferri di aver concorso in detti reati; il Basili e il Carè di concorso nel reato di truffa ascritta a don Amadori ed infine il Mordenti di circonvenzione continuata d'incapace.

I fatti si svolsero dal 1955 al 1956 per parte di don Amadori il quale, secondo l'accusa, approfittando dell'amicizia che lo legava al comm. Francesco Giannelli — un agricoltore ottantenne ex-sindaco ed ex-podestà di Premilcuore — lo indusse ad avallare numerose cambiali in bianco per cinquanta milioni di lire. Il sacerdote sarebbe riuscito nel suo intento abusando della notevole debolezza psichica del Giannelli a causa di un'avanzata arteriosclerosi cerebrale.

Lo stesso don Amadori deve rispondere di truffa continuata in danno dei commercianti Gino Franceschini, Giuseppe Palmieri ed Arnaldo Borsari, dai quali ottenne merci per complessive 15.860.000 lire, facendo loro credere che le operazioni commerciali servivano a far rifiorire opere pie per cui il comm. Giannelli aveva avallato i titoli di credito.

Infine il sacerdote riuscì a farsi scontare dal Franceschini un effetto di cinque milioni, dal Palmieri un altro effetto di 2 milioni e si fece consegnare dal Borsari 340 mila lire quale resto di una cambiale di 800 mila.

Don Tagliaferri è imputato di aver concorso a far avallare dal comm. Giannelli le cambiali in bianco. Di concorso nel reato di truffa aggravata si fa colpa al Basili e al Carè; ed infine il Mordenti è imputato di circonvenzione dello stesso comm. Giannelli per averlo indotto, nella primavera del 1955, a garantirgli un certo numero di cambiali per nove milioni e mezzo di lire.

Fra i numerosi testimoni figura anche Giuffrè, il famoso «banchiere senza banca». Il collegio difensionale è formato dagli avv. Alfredo De Marsico, Benzi, Nanni e Vaccaro. La parte civile sarà rappresentata dagli avv. Carli di Firenze e Masacci di Forlì.

Nell'aula del Tribunale, poco prima che s'iniziasse il processo, il brigadiere Diego Mazza, comandante della stazione dei carabinieri di Premilcuore, ha riconosciuto stamane fra il pubblico il latitante don Giuseppe Amadori, presente in abito civile, e l'ha tratto immediatamente in arresto. Il processo è poi cominciato con l'interrogatorio dell'Amadori stesso, in stato di detenzione. Risulta ancora contumace l'imputato Alessandro Basili.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA